

Il Vangelo Ipocrifo di Giovanni- 1997

GD scrive:

Ciao a tutti, ... a proposito di Radio Localizzatori...

che fermento! Sono stato lontano dalla rete per qualche giorno, così mi ritrovo una valanga di notizie sull'argomento.

La scintilla mi sembra partita da RM:

>Qualcuno ha mai fatto qualcosa di simile? Qualcuno ha un progetto? Dalle mie parti la cosa sarebbe interessante.... ma in effetti qualche tempo fa c'era già stata una breve conversazione sull'argomento, mi ero sentito con AL, mi sembra.

Veniamo al dunque.

Qualche anno fa, un articolo apparso su Wireless World (rivista tecnica letta dai radioamatori), era comparso un articolo sulla radio comunicazione in grotta, il posizionamento di cavità, ecc. Di seguito a questo, un mio caro amico, MP (Ing "litronico" come me, anche lui nel GGCAI Savona) ha provato a lavorare sulla idea presentata sulla rivista, costruendo un prototipo trasmettitore/ricevitore che è stato provato, con interessanti risultati.

Per i "curiosi litronici", si basa sul concetto di "near field" e sull'uso di frequenze bassissime (circa 800 Hz). Come antenne abbiamo usato dei solenoidi piuttosto grossi (80 cm di diametro, circa, se non ricordo male, centinaia di metri di filo "surplus" avvolto), connesse in modo da costituire dei circuiti risonanti. Trasmettitore e ricevitore si accoppiano (non pensate male... elettromagneticamente!) tramite il terreno. Ossia, si comportano in modo molto simile agli avvolgimenti primario-secondario di un trasformatore, con il terreno visto come nucleo. Una nota folkloristica: il ricevitore rilevava, oltre al bip-bip del trasmettitore, anche i passi sul terreno, i tic-tic degli orologi da polso e forse anche la voce della foresta...

MP, attualmente è fermamente interessato a proseguire nel lavoro di ricerca, ed è in contatto con il Prof. C. (esperto di elettromagnetismo) del Dipartimento di Ingegneria Biofisica ed Elettronica dell'Università di Genova (il dipartimento al quale afferisco pure io). Non me ne sto interessando direttamente io, per la parte universitaria, perché non sono un "elettromagnetico".

N.B: Chiederano un finanziamento per la ricerca in questione alla comunità europea.

Da RM

>Ritengo che il sistema con onde a bassissima frequenza sia interessante per questi motivi:Il costo dovrebbe essere piuttosto basso, credo sotto le 100k lire visto che è autocostruito.

Ahi! Le bobine ci sono "costate poco" perché ci è voluta la pazienza di MP, prima per trovare del filo surplus a poco prezzo, poi per avvolgerle! Altrimenti, che osso!

>La portata dichiarata da On Station, il manuale di topografia della NSS (i soliti americani!) sarebbe di circa 100m ma dipende molto dalla frequenza utilizzata e dalla portata. Il problema è che a frequenze molto basse i disturbi naturali aumentano (c'è anche chi li studia) e si rischia di incrociarsi con le frequenze di comunicazione dei sottomarini nucleari.

Alle frequenze da noi impiegate, in città è stato impossibile cavarne alcunché, ma "sul campo", ossia lontano dai centri abitati, i risultati sono stati promettenti. Però le bobine pesano!

Da LG:

> Arva e simili 2) Sull'uso degli ARVA in speleologia ha compiuto un interessante studio (con test pratici sui Monti Lepini), AF. A quanto mi risulta sarà pubblicata una relazione esaustiva sul prossimo numero dello "Scarpone" del CAI. La stessa AF è in contatto con la ditta che produce gli ARVA per studiare insieme dei miglioramenti tecnici.

Leggeremo! Tuttavia, il problema è un po' più complesso, e MP vorrebbe affrontarlo anche da un punto di vista teorico, ossia cercando di ottenere, per via teorica, dei suggerimenti su cosa sia meglio provare a fare in pratica. E poi, sovente anche dei baracchini CB funzionano. Probabilmente dipende tutto dalle condizioni della roccia, dalla sua fessurazione, dalle dimensioni delle cavità, dai "piani" conduttivi delle falde, eccetera. Se conoscete la grotta degli Scogli Neri, in Liguria... beh, durante i corsi di speleo, li usiamo i baracchini CB, e ci sentiamo benissimo, da fuori a dentro, e all'interno tra le squadre... così anche nelle grotte sui monti dietro Toirano.

Da Badino:

>Non sapevo che stessero facendo ricerche su segnali a bassa frequenza e mi interessa molto dato che ho il corso di Onde EM. Di che si tratta?

Bad, se ti interessa, e se hai letto le righe precedenti, eventualmente contatta, oltre agli altri interessati, anche MP (anche tramite me).

Da RM:

>Al solito, i militari ne sanno di più perché queste frequenze sono adatte per comunicazioni con i sottomarini in immersione. Per questo impiegano antenne e potenze enormi. Pare che negli USA ne abbiano di oltre 100 km di lunghezza!

Se hai qualcosa "di più", mi puoi dare qualche "puntatore"?

Onde

6 febbraio 1997

Scrivo di getto.

Che io sappia nessuno sa qualcosa di propagazione delle onde EM in roccia. Il Buco delle Radio (lo dice il nome) di PB lo abbiamo trovato con CB, facendo aumentare il segnale, io dentro e GV fuori. PB, comunque, è opaca.

Corchia l'opposto. In realtà nelle parti basse si opacizza, ed ho viaggiato con una radiolina onde corte a cercare di dare

un ordine a quel che ricevevo. Mi appariva sensibile alla vicinanza dell'acqua, variabile da punto a punto, un casino. non ne ho mai scritto appunto perché non si è schiarito. Nelle parti alte (Fighiera) è trasparente ad ogni lunghezza d'onda.

Mi sono fatto incaricare del corso di Onde con la segreta speranza di capirci qualcosa (non è ovvio per un fisico sapere di onde EM: si sa di particelle, non di campi in condizioni bizzarre). Chissà che effettivamente non si possa in tempi non lunghi capire qualcosa.

Per ora no. Potrei dire mille cose che nascondino l'ignoranza, blaterando di dielettrici, di dielettrici bucati, di effetti tunnel, di fratturazione di scala superiore alla lunghezza d'onda: ma sono balle. Marguareis è opaco. Corchia trasparente. Perché? Chiedeteglielo. Io ci ho provato e hanno riso e mi hanno fatto ganascino. "Studia, studia, scemo", m'han detto. Allora ho pensato: forse è meglio studiare.

EP scrive

Finalmente sappiamo cosa vuol dire. Cosa vuol dire SpeleoCAI. Se pensavamo di ricevere un periodico della Speleologia del Club Alpino Italiani, noto come "CAI", ebbene no, ci eravamo sbagliati. Come rende noto il Borgo Didattico di Costacciaro :

> "La rivista "SpeleoCAI", di proprietà del CENS, è l'organo di comunicazione del Borgo Didattico ("SpeleoCAI" sta per "Commenti, Aggiornamenti e Informazioni speleologiche). Su di essa, come nel passato, potranno essere trovate tutte le notizie relative alle attività naturalistiche e speleologiche realizzate in zona. Conterra anche Informazioni, Aggiornamenti e Commenti su quanto avviene nella Speleologia italiana e in particolare nella Scuola Nazionale di Speleologia.

Bene, non si dice quale scuola di Speleologia; immagino si riferisca a quella del CAI... ma CAI "Club Alpino Italiano", o CAI "Informazioni, Aggiornamenti e Commenti"? Attendo con ansia di svegliarmi e scoprire di avere fatto parte, dal 1985 ad oggi, di una "scuola di Speleologia del CENS" e non, come credevo, del Club Alpino Italiano. Forse qualcuno mi spiegherà che quanto riportato, stralciato da un opuscolo pubblicitario del BD, si riferisce al prossimo numero, o anche all'ultimo (quello con gli stralci delle nostre mail per capirci), ma non a quelli precedenti di SpeleoCAI, pubblicati effettivamente dal Sodalizio. Peccato che molti (clienti del BD, Assessori comunali e regionali, eccetera) non lo capiranno, e che tutto sarà immerso in una vaga e indefinita incertezza, che lascia spazio all'interpretazione di chi legge, o di chi spiega.

10 marzo 1997

da gbad, salute!

Ritorno da Messico (è uscito un paginone intero ieri domenica su Corriere della Sera, scritto dal direttore dell'insero Scienza ancora sotto choc... ma ben fatto) e poi da Cile (sorvoli della Sierra Darwin, ghiacciai e forse altro poco a Nord di capo Horn), e poi da Argentina (orrende camminate sul ghiacciaio Viedma a farne la mappa carsica. Grotte grandissime ma di sole porzioni del ghiacciaio, mappato il 25%, culo allucinante, seguito ignoto). Giri e compagnia straordinaria, comunque. Ritorno: 135 mail, quantità incalcolabili di posta e fax, almeno 3 ore 3 filate al telefono per aggiornarmi sugli accadimenti. Ora ho letto tutto e ho sonno. Se non rispondo a qualcuno non vogliateme: m'è sfuggito.

Che roba MOLTO interessante quella che è passata qui sulla propagazione di onde in grotta! Ma a me piacerebbe saperne di più sulla propagazione di HF e VHF. I near field più che radiazioni sono componenti elettronici astuti. Il Buco delle Radio di Piaggia Bella si chiama così perché l'abbiamo trovato spostandoci uno fuori e un altro (io) dentro con due radio 11 m sino a rendere massimo il segnale. A quel punto quello di fuori ha buttato un sasso in una fessura e mi ha quasi centrato in testa! Ma una tecnica così in Fighiera sarebbe stata inutile. La radio la usavamo per comunicare da un ramo all'altro...

GPS. Su Progressione 33 avevo fatto un articolo di analisi degli errori del GPS con dati presi durante Tepui 93. Con LP abbiamo fatto la tecnica differenziale riuscendo a ridurre l'errore a circa 5 metri. Precisioni 0.5 metri sono illusorie dato che le variazioni dell'indice di rifrazione della ionosfera introduce un errore ineliminabile (nonostante le doppie frequenze degli strumenti militari) di alcuni metri. Ma occhio che, come annuncia un sito Internet di cui non ho più l'indirizzo, il software dei due strumenti deve essere identico, cioè: stesso strumento e stesso settaggio.

SpeleoCAI, speculazioni in caccia di fondi e di rivalse su un morto. Tutto sta mostrando a tutti un FS che in pochi e, in verità, solo parzialmente avevamo intravisto. Ora lo vedete tutti. Cerco di scusarlo dicendolo impazzito dal dolore della perdita del figlio CNS e del ruolo che aveva fra noi. Ma mi è sempre più difficile. Una prece.

Da ora innanzi chi chiuderà grotte senza l'assenso degli speleo ci avrà addosso per vie legali. Stesso a chi pubblicherà senza tutte le più adeguate citazioni parti dei catasti o di lavori pubblicati. Guerra ai pirati, segnalateli al Consiglio.

Errore

11 marzo 1997

L'articolo sul GPS era su Progressione 30 e non 33, scusate. La tecnica e' quella di fare le differenze di lettura A MANO in modo simultaneo, via radio. In pratica acquisire simultaneamente e poi fare le differenze. I dati si stabilizzano in modo sorprendente... Ma credo (credo, non ho fatto prove) che i due software debbano essere identici. Ad occhio se uno e' filtrato (medie di ultimi etc) le differenze perdono regolarita'. Nello stesso articolo (e nei Banchi di Nebbia nel 94) ci sono le analisi del tipo di errori inserito. I limiti di errore li ho letti da qualche parte di recente. Mi sembrava fosse da irregolarita su scala di giorni della ionosfera, ma non ne sono sicuro, pero' non so nulla di associato a parti piu' basse.

Speleologia e' riuscito ad uscire dalle secche burocratiche del cambio di redazione, di tipografia, di tribunale e le Poste hanno graziosamente accettato di spedirlo una settimana fa, bonta' loro.

Perche' non facciamo una campagna di ricerca di cavità con la tecnica tomografica? Chi e' interessato si faccia vivo. Io idea di alcuni posti dove lo si potrebbe fare con facilità e piacere ce l'ho. Contattare Badino, fermo mail, astienisi mercenari.

Su un mail dal Brasile scrivevo che stavo lavorando al piu' costoso sistema mai visto per trovare grotte: si tratta di tomografia, ma in radiazione muonica. 500 miliardi di tunnel e sale, 200 di strumentazione e in un 5 anni eccoti bell'e fatta la 3D del monte... Un affarone.

Gia' molti gli iscritti all'incontro di documentazione a Casola. Ci vedremo la' a vedere cose mai viste!

LG riporta:

*Carissimi amici,
per vostra informazione generale vi giro un testo pubblicato sul numero de "Lo Scarpone" (n.3, marzo 1997) attualmente in distribuzione ai soci CAI. Così se lo leggono anche i non soci. (o chi ne ha voglia). Della serie: la cimice non resterà impunita.
Buona lettura,*

Il CAI e la Speleologia

A seguito della pubblicazione e diffusione del periodico Speleocai n.16 sono pervenute, alla Presidenza generale, numerose e vibranti lettere di protesta relative ai contenuti di carattere "non tecnico". Non potendo rispondere singolarmente ai diversi mittenti ma ritenendo opportuno e indispensabile portare a conoscenza sulle conseguenti iniziative adottate in merito, pubblichiamo in questa pagina la lettera del Commissario straordinario "pro tempore" e Past President GP e l'estratto del verbale del Consiglio centrale.

La lettera di GP

Ecco il testo della lettera inviata il 25 novembre 1996 da GP ad AR e MM, responsabili della rivista Speleocai. Essendo venuta a mancare, come noto a tutti i componenti della redazione, la commissione centrale per la speleologia sostituita dal sottoscritto Commissario straordinario pro-tempore, risulta evidente che il n.16 di Speleocai e' stato predisposto solo assertivamente a cura della commissione non piu' insediata e quindi in totale assenza del soggetto che si assume come responsabile della rivista. Ne consegue che il Direttore responsabile e il Direttore della redazione hanno consapevolmente dato vita ad una pubblicazione in totale assenza di controllo da parte del soggetto legittimato. Ne' tantomeno il sottoscritto ha avuto preventivamente la possibilita' di sostituirsi a tale controllo. A cio' si aggiunga che i contenuti degli articoli della rivista risultano, in gran parte, allineati a quelle condotte gia' oggetto di contestazione, sotto il profilo dell'illecito, da parte del Consiglio centrale. Per l'effetto, nella mia qualita' di Commissario straordinario, ritenutane l'urgenza si dispone

1) l'immediata sospensione della pubblicazione Speleocai;

2) la trasmissione al Consiglio centrale di copia della rivista e del presente provvedimento per l'adozione delle conseguenti iniziative che il Consiglio centrale stesso vorrà adottare.

Il Commissario straordinario Past President Generale CAI GP

Le valutazioni del Consiglio centrale

Sull'uscita del periodico Speleocai n.16 pubblichiamo un estratto del verbale della riunione del Consiglio centrale avvenuta il 30/11 a Milano.

GP illustra e stigmatizza l'uscita del n.16 di Speleocai di settembre 1996, commentando come questa sia stata del tutto inopportuna e inimmaginabile, essendosi già in giugno dimessa la Commissione centrale per la speleologia. B1 ricorda che il primo numero del periodico Speleocai uscì durante la sua presidenza e, vista l'esperienza negativa al riguardo, propone che le eventuali pubblicazioni curate dagli OTC (organi tecnici centrali) escano, dopo opportuna supervisione della Sede centrale, come supplementi della stampa sociale. T., nel comunicare che e' giunta alla Presidenza generale una lettera di AR, già Presidente della Commissione centrale, che preannuncia le dimissioni da socio alla propria sezione, commenta che tali dimissioni impediscono al Consiglio centrale di prendere

ulteriori provvedimenti sanzionatori nei confronti dello stesso AR.

T. informa peraltro che la Direzione generale ha già provveduto a contestare a AR l'uscita del periodico e a diffidare il medesimo, insieme a MM, perché abbia a rimborsare i costi che lo stampatore addebiterà al CAI per la realizzazione del periodico per quanto riguarda la parte "non tecnica" di notiziario informativo. Dopo un intervento di F. che si dichiara non d'accordo su come il Consiglio centrale si pone nei confronti del mondo speleologico e invita i presenti a capire la complessa realtà della speleologia e il successivo del Vicepresidente generale B2, che ribadisce la necessità di mantenere vivi l'attenzione e i contatti con un settore dell'associazione - quello ipogeo in generale - così ricco di cultura, conoscenze, tecniche e capacità, il Presidente generale, ricordando come uno dei più interessanti articoli comparsi sulla stampa CAI sia stato pubblicato anni fa proprio da Speleocai, si dichiara d'accordo con B2 per arrivare alla ricerca di un nuovo rapporto costruttivo con la speleologia e riprendendo la validità della proposta B1, informa che il Vicepresidente V. ed il Segretario generale stanno predisponendo una soluzione che riconduca a inserti programmati "ad hoc" su Lo Scarpone le esigenze di comunicazione degli Organi tecnici centrali. Dopo un intervento di B3, che rassicura Frasca sull'atteggiamento del Consiglio centrale, T. comunica infine che in relazione all'uscita di Speleocai e' però venuta una denuncia di un socio - alla quale già si è data risposta - di violazione del segreto epistolare perché senza autorizzazione alcune lettere del medesimo sono state pubblicate sul periodico.

Varie

17 marzo 1997

A commento de lo Scarpone

Si' credo che le cimici non rimarranno "impuniti" anche se le dimissioni dal CAI le sottrarranno a sanzioni. Ma la "punizione" credo consista nella perdita del ruolo che si erano rubati fra noi, per fare i loro personali, molto personali, interessi: facendosi scudo di un CAI disattento. Più volte ho scritto che una volta che i vertici CAI si fossero fatti attenti il problema sarebbe stato risolto. Grazie all'azione di molti, fra cui spiccano quelle delle cimici-ragni, è successo. Il fatto che gente come AR mi reputi il responsabile della loro catastrofe. Da una parte mi onora, ma dall'altra mi imbarazza: è un merito che purtroppo non ho. La gran colpa che mi hanno imputato è stata quella di aver "aggirato" la CCS e il suo presidente rivolgendomi a parlare di speleologia con chi nel CAI ha davvero il potere, il CC (la CCS è consultiva). In effetti questo ha sconvolto i loro giochi basati sulla disinformazione, sull'autoattribuzione di essere una sorta di Consiglio di una AssNaz di speleo alternativa e li ha portati allo scoperto in un modo che li ha resi (come tuttora sono) isterici. Aggiramento? Un merito ben piccolo. La loro situazione odierna se la sono fabbricata negli anni, in bene e in male, nessuno ha avuto il potere di creargliela. Ma è certo più facile cercare un colpevole che non riconoscere che si sta raccogliendo il vento seminato coscientemente nel tempo. No, ho proprio pochi meriti, o colpe a seconda di chi guarda. Purtroppo ho invece il demerito di aver abbandonato la CCS molti anni fa in balia di chi intendeva sfruttarla a suoi fini. La CCS mi sembrava poco significativa: lo era, ma lasciarla (io e altri) è stato, alla lunga, molto significativo. In male. Questa colpa mi ha privato del diritto di lamentarmi di "scarsa comprensione del CAI verso la speleologia" e via dicendo, e a guardare avanti. Il fatto che FS voglia continuare con SpeleoCAI non stupisce e anzi MOSTRA quale era la sua concezione della speleologia CAI:

"la speleologia CAI sono io".

I suoi deliri sul numero 16 su "speleologi CAI ed SSI" sorvola sul fatto che il 60% dei soci SSI è del CAI, così come la quasi totalità della gente che lui odia. Chi è dunque la "speleologia CAI" per lui? Quella che paga il bollino? No di sicuro. Quella che condivide i suoi ideali? Forse, purché sia lui che decide "questo li condivide, questo no". E ideali molto speciali se lo stanno spingendo ad essere rifiutato da ogni consorzio speleo, a mentire di continuo, a sfruttare dolore d'altri, a spargere rancori, a vivere sognando rivalse, a puntare ora alla chiusura del Cucco per chi non sia a lui gradito (timore dell'inevitabile rifacimento dei vecchi rilievi e delle nuove esplorazioni?..), dopo aver già curato (ma forse mi sbaglio) la chiusura del Faggeto Tondo. Continuino così, con SpeleoCAI nato anni fa per spargere odio e che adesso, rifiutato dal Club, prosegue con Commenti Aggiornamenti Informazioni: riusciranno solo ad isolare ancora più certe realizzazioni che meriterebbero di meglio, come il Centro di Costacciaro e la SNS. Ma credo stiano puntando proprio ad un finale alla Sansone. Peccato, speriamo che qualcuno di loro apra gli occhi e lo impedisca, c'è ancora molto da fare. Sarà un "CAI" nel senso di Consigli, Avvertimenti, Insinuazioni, ben in linea col tradizionale comportamento di quella gente.

Un po' più di un anno fa avevo scritto un pezzo agli Interdetti in cui concludevo dicendo che "alla fine qualcuno dovrà essere aiutato" perché mi sembrava che la carica emotiva che alcuni mettevano in queste vicende fosse eccessiva, e che esse fossero ormai schermo di scompensi personali. Ma mi sembra che ora aiutare, reintegrare, ridiscutere sarà davvero difficile. Una prece.

Il Corso di Casola sul Documentare il buio è stato molto seguito (42 iscritti) ed interessante, anche se bello pesante. Credo genererà cose.

Speleologia è stato spedito già da una dozzina di giorni. L'ho finalmente visto a Casola ed è veramente bello, sia come oggetto (c'è stato un notevole miglioramento dell'hardware) sia come contenuti. Gli articoli sono davvero belli, le rubriche più leggibili (l'orecchio di Dionisio questa volta è decisamente da leggere e commentare). Richiamo

l'attenzione sull'articolo "forse siamo furbi", analisi psicologica degli speleo, una delle robe piu' interessanti che ho letto in vita mia. E' gia' in cantiere il successivo che dovrebbe riassorbire il ritardo che ci hanno regalato le Poste Italiane. Sta di fatto che SpeleoTranx non parte. L'esigenza c'e', l'esperienza per evitare errori pure, la gente anche, ma tutto sembra fermo. Eppure un bimestrale sara' decisivo... Speriamo bene, a breve arriveranno nuovi progetti.

Mi lascia perplesso la maratona in grotta. Assunto come fatto che Frasassi lotta contro una riduzione delle presenze turistiche, noi come comunita' speleo dobbiamo chiederci se le azioni che fanno per lottare danneggiano o no la grotta, non se ci sembrano di buon gusto o no. In pratica: mi sembra si debba capire se l'operazione ha fatto danni al monte, per poter dire che hanno fatto male. Ignoro totalmente i percorsi della maratona, ne' se abbiano fatto correre (umidita', co2, turbolenze...) gente per decine di volte in ambienti delicatissimi. Non lo so, quindi per giudicare avrei bisogno di piu' informazioni. Faccio un esempio: maratona su e giu' dall'ingresso classico di PB alle Suicide, ambiente di frana, ventilatissimo. Giudizio sull'operazione: UNA CAZZATA TREMENDA. Danno ambientale ZERO. Si puo' fare? Credo di si', non sta a me suggerire il comportamento ad altri. (Anzi, i commenti sull'Orecchio di Dionisio vertono proprio sul fatto che alcuni hanno deciso di correggere la vita di altre persone: ma perche' non occuparsi della propria?). Voglio dire: SO che come comunita' speleo siamo irritati da questi usi impropri delle grotte ma se essi non le danneggiano non ha senso che interveniamo. A Frasassi mi sembra che ci sia necessita' di intervento a causa della Speleologizzazione dei Turisti: accompagnano, controllandoli male, turisti con luce e stivali in zone non turistiche. Sembra che ne stia risultando un danno immenso, lontano dalle luci dei fari. Se e' cosi' e' a QUESTO che dobbiamo reagire, non alle maratone (sempre che, lo ripeto essa non sia stata accompagnata da danni ambientali) o, un domani, ad uno spogliarello di VM fatto nel massimo rispetto dell'ambiente. Curiamo che chi le fa sia obbligato a dare informazioni corrette, quanto al suo gusto e' suo, e sua la faccia da perdere. Dunque le nostre critiche, in tal caso, andrebbero fatte irridendo l'operazione, senza nessuna rabbia.

Qualche mese fa SpeleoCAI 16 aveva attivato discussioni su provvedimenti contro i soci SSSSSI che avevano fatto un'operazione del genere. Ma non c'era nulla da fare perche', come ha fatto notare PF, non erano andati contro le grotte ma contro delle linee "politiche". Mi sembra che il fatto che lo avessero fatto mentendo e disinformando fossero fatti loro, che li qualificavano per quel che sono; contro cui eventualmente lottare, ma fatti loro. Noi dobbiamo garantire che abbia spazio anche la piu' idiota concezione, e anche chi vorrebbe che tutti quelli che non la pensano come lui andrebbero mandati nei campi di Rieducazione. Abbia spazio, sia criticato, ma possa parlare. Possa vivere la speleologia come piu' gli aggrada purché non faccia danni a quegli ambienti. "Ci vuole tanta pazienza" mi aveva scritto una volta il C. in un mail, ed e' la frase piu' interessante che ho colto sinora sulla rete. E' vero, e ci vuole anche energia per portare attacco a chi, con una maratona, uno spogliarello o una campagna di ricerche, ha danneggiato una grotta.

AS scrive:

Cari INTERDETTI, vorrei esporvi un problema che riguarda l'attivita' speleologica del mio gruppo (Centro Altamurano Ricerche Speleologiche). Il proprietario del fondo in cui ha ubicato l'abisso di FARAUALLA ha avuto ordine dal sindaco del comune di Gravina di Puglia di recintare l'ampio imbocco che "costituisce grave pericolo per la pubblica incolumita' (l'imbocco ha un diametro max di 20 m e d' accesso diretto al primo pozzo di 140 m). La recinzione h stata realizzata a cura e spese del proprietario e consiste in una rete metallica alta 2.5 m, con un cancello d'ingresso munita di lucchetto. Il proprietario, intimorito dall'ultimo incidente speleologico mortale accaduto il mese scorso, non ci permette piu' l'accesso all'abisso poichi teme una sua possibile implicazione in caso di incidente (anche non mortale) stante l'ordinanza suddetta che gli impone di "eliminare il pericolo" costituito dalla buca. Alle nostre insistenti richieste si ha pero'detto disponibile a concederci l'accesso solo se gli forniamo una soluzione che lo sollevi in maniera inequivocabile da qualsiasi responsabilita'. Chiediamo, quindi, a chiunque fosse informato, di aiutarci nella soluzione di questo problema che pare si sia gia` verificato per altre grotte, inviandoci gli estremi di eventuali leggi inerenti l'argomento.

leggi, giornali e Ombelico del Mondo

18 marzo 1997

Per AS, ma anche per gli altri: In attesa che il Vater legislativo della speleologia italiana (GF) torni dal Messico abbozzo una opinione. Mi risulta che la legislazione preveda: 1) liberta' di accesso SEMPRE alle grotte. C'e' proprio un articolo del codice civile (finalizzato ad attivita' di prospezione mineraria e d'acqua) che obbliga il proprietario del fondo a permettere il passaggio. Il senso trionfale del fatto che FST e SSI sono parti lese per chiusura di grotte e' proprio questo: imporre la nostra liberta' di accesso al mondo sotterraneo in quanto speleologi e riconoscere che abbiamo avuto un danno come comunita' dalla chiusura di una singola grotta. 2) il proprietario del fondo non e' responsabile di incidenti sul suo fondo se la cavitata e' naturale. Per inciso, il catasto delle cavitata artificiali e' un casino proprio perche' risulta un invito a chiuderle, dato che in quel caso il proprietario e' effettivamente responsabile di quanto vi avviene. Ad occhio inviterei il proprietario a riaprire dando ampie rassicurazioni sulla sua non responsabilita' (lo possiamo fare con lettere ufficiali). Ad occhio il sindaco lo ha fottuto facendogli pagare la recinzione (davvero dovuta, da come descrivi il posto) perche' se al proprietario garbava tenerla aperta eran fatti suoi, dato che era il sindaco quello responsabile di eventuali incidenti.... In pratica io andrei dal proprietario e con massima amichevolezza gli farei presente

queste cose, e gli darei anche del tempo in modo che possa litigare col sindaco. Passato il quale, naturalmente, bisognerà fargli mandare una lettera da un avvocato, che lo stimoli a riaprire.

Per LG, che citava gli articoli apparsi sul Corsera, una intera pagina sia domenica 2 che domenica 9. Già e' stato un grosso risultato vedere la parola "speleologi" così citata (e "a proposito", nel complesso) e su un così prestigioso veicolo. Sì, la fortuna di avere cercato grotte proprio in zone di civiltà perdute e' stata grande, ma essa ha solo reso più visibile un lavoro dignitosissimo che tanti gruppi, in silenzio, portano avanti. Il nostro impegno, e specificamente il MIO, e' quello di far sì che tutta quell'oscura attività speleo sia riconosciuta come un frammento delle ricerche geografiche umane. Lo e', quei pre-Maya ci hanno dato una mano a farlo, così come lo fa il catasto, la partecipazione a convegni, i corsi finalizzati ad insegnare a documentare come quello che c'e' appena stato a Casola. Tutto si muove nella stessa direzione. Questa volta abbiamo avuto una gran fortuna: con noi in Messico e' venuto un giornalista vero, non uno scribacchino di cronaca nera di giornaletti di provincia con i quali, in media, abbiamo a che fare noi alpinisti all'ingui' che riusciamo a respirare sottoterra. Lo stesso effetto, a suo tempo, me lo aveva dato partecipare ad una trasmissione di Piero Angela: ragazzi, davvero i livelli sono diversi. Il guaio e' che la speleologia appare contare così poco che a trattarla mandano degli inetti. Io rilancio l'idea dell'Agenzia speleo. LG, partiamo? Cosa serve?

Stamane ho ricevuto il mail che segue da quel porco di TB, che per farsi un nome nell'ambiente speleologico si e' candidato alla presidenza di una nota associazione, appoggiato da SpeleoCAI 16, che e' onore non da poco. Non ce l'ha fatta, nonostante una disperata campagna elettorale e un enorme sperpero di soldi (ha addirittura attinto a piene mani dai fondi La Venta per pagarsi i volantini "T. PRESIDENTE SSI"). Ma c'e' chi, questa settimana, gli cederebbe cariche e vino per essere al suo posto. L'ombelico del Mondo e' un enorme inghiottitoio al centro della selva El Ocote. Al di sotto c'e' di sicuro una grotta enorme che drena l'altopiano (destra del Rio la Venta) sino alle sorgenti El Ocote, nel canyon. A gennaio siamo andati a tentare di entrarvi da sotto, in quattro, ma non abbiamo trovato entrate sensate. A febbraio MR & C hanno tentato di raggiungere l'inghiottitoio a piedi, ma non ce l'hanno fatta (per fortuna, chissà quanto avrebbe scritto sulle pareti MR: ma da ora in poi lo faremo girare solo con l'elettrico. Non capisci a cosa alludo? Leggiti il prossimo Speleologia...) Insomma, se l'Ombelico del Mondo e' un accesso alla grotta si apre un nuovo, enorme capitolo di esplorazioni. E ora leggetevi il mail di quel maiale, ed esultate, e mandatemi parole di consolazione, vi prego, ne ho bisogno.

Da TB:

Ho ritardato 3 giorni il mio ritorno da Voi perché i contatti con i militari si sono sviluppati bene. Ad oggi abbiamo effettuato 7 ore di volo con BELL 206 e 212. Quest'ultimo ci ha consentito, 3 ore fa, di mettere due uomini in una semi radura del cazzo in mezzo a El Ocote, grazie ad una calata di 50-60 m dal velivolo, sparendo nel verde. E' stato complesso, sia prima che durante, ma abbiamo dopo 10 anni dal primo avvistamento due uomini a 400 m dall'Ombeligo del Mundo. Per la cronaca sono TDV e G. (io e U. abbiamo valutato essere più determinanti sull'elicottero, a gestire la cosa), ma e' come fossero nostre (e tue) estensioni. Hanno di che sopravvivere e bere, ma non la tenda. Hanno una 140, motosega e macete. Domattina alle 7 andiamo a vedere se sono riusciti a fare spazio per un atterraggio con noi 3 (TB, U., P.). La mia impressione e' che non si riuscirà ad atterrare, la radura e' troppo incassata nella conca ed e' circondata da alberi giganteschi. Tenteremo quindi di convincere il pilota a fare un baricentrico da una zona deforestata distante 6 Km, dove si può atterrare. Stiamo adesso preparando le corde. Sara' di circa 40 m e se funziona ci consentirà di esplorare insieme l'Ombeligo, tornando tutti comunque domani pomeriggio. Se non va dovranno provvedere loro due, siamo già d'accordo. Domani a quest'ora potrai sapere i nomi dei sopravvissuti. Sara' comunque pirotecnica, come puoi immaginare. E' un momento importante, fammi il favore di comunicare a Speleo (cui spesso non riusciamo a far giungere messaggi) la situazione attuale, che è già un grandissimo risultato. Avvisa anche I. Ci mancate ma in fondo siete delle merdacce ed e' giusto che stiate a casa. Apri una buona bottiglia e pensaci.

19 marzo 1997

Giovanni riporta un'altra mail di TB:

Di nuovo a te e a Speleo.

Oggi 18 marzo abbiamo tentato in mattinata di raggiungere i due amici nella piccola radura posta a poca distanza dall'Ombeligo del Mundo. Lo spazio aperto dai due nella radura (già esistente) era insufficiente per un atterraggio. Valutata la situazione, abbiamo deciso di rinunciare alla nostra discesa e abbiamo calato a TDV e G. acqua, viveri e i materiali necessari all'esplorazione. Per radio non abbiamo avuto tempo per i dettagli, ma sappiamo che dalle ore 11 alle ore 15:30 i due hanno disceso il pozzone (più di 100 m), poi hanno proseguito fermandosi su un grande P 50 con molta ARIA. La grotta va, e questa e' la grande notizia. Veniamo a quelle brutte. Il recupero del pomeriggio, tentato con baricentrico di 50 m, non e' riuscito. U. (al baricentrico) e' arrivato a una ventina di metri sulla verticale di TDV e G., ma il pilota non ha voluto scendere oltre. Alle 17, sul far della sera, abbiamo dovuto lasciarli per un'altra notte dentro El Ocote. Domani contiamo di risolvere la situazione, in un modo o nell'altro: speriamo di non avere problemi.

26 marzo 1997

Una vocina mi ha detto che una parte dei "frintamenti" deriva dal fatto che chi non partecipa a "spedizioni" le ritiene qualcosa di qualitativamente diverso dalla normale attività, e quindi associa ad esse eroismi, iconografie, problematiche tutte particolari. Io, al contrario, ho avuto l'impressione che, di base, sono campi estivi con avvicinamento in aereo (quindi più care, quindi più tese a spendere "bene" il proprio tempo). Mi è venuto quindi il seguente dubbio, che vi propongo come tema di riflessione, anche alla luce delle operazioni di contatto con la popolazione portate avanti dalle spedizioni italiane a Cuba (savonesi), Chiapas (Laventa e C), Brasile (vari):

In quale misura la nostra attività domenicale e estiva è coerente con la Carta di Casola?

Cioè, in quale misura i comportamenti che adottiamo qui sono traslati chissà dove e viceversa? In quale misura usiamo qui comportamenti (relazione con la popolazione, impatto ambientale, informazione e sviluppo di speleologi locali, relazioni con autorità, "appoggi economici" ai locali e via dicendo) che ci sentiamo obbligati a tenere in Birmania?

nunc est bibendum!

28 marzo 1997

NUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM

oggi alle ore 14 ho consegnato all'editore tutto il malloppo di:

Grotte e Forre, Tecniche Speciali e di Autosoccorso

a firma di astigo e mia. 288 pagine, quasi 200 tavole, un cumulo di tecniche da delirio (TUTTE quelle a conoscenza degli autori, eccetto quelle di soccorso organizzato) un culo che non vi posso raccontare ma che adesso mi sta dando il down da dopo esami. Ragionevolmente sarà disponibile dai primi di maggio.

Simpatico e vero quel che dice S., cui sono grato di onorarmi dell'archetipicità di chi, in grotta, dà l'assalto al cielo. Mi piace come immagine, e mi ha sorpreso perché appare legato avevo ideato un titolo di libro che fra non molto utilizzerò. Ognuno la sotto, come quassù, trova la sua strada, per vie romantiche o razionalizzate: anche per far la Pietra Filosofale ci sono due vie, la umida, con presenza di acqua, e quella secca, in sua assenza. Fin qui nulla di strano. Lo strano è che (leggi Orecchio di Dionisio negli ultimi numeri) alcuni non si fanno i fatti loro. Perché cercare di correggere chi, in realtà, fa un'altra cosa? Capisco gli interventi alla Bao (reazione ad impressione che vengano fatti dei danni alle grotte o al loro ambiente: elicotteri, disostruzioni, autoblindo, maratone), con torto o con ragione sono doverosi. Ma se no? Perché, in poche parole, non farsi i cazzi propri lasciando stare chi se li fa? Mah! Chissà, ma prendiamo anche questa come una delle vie: quella del Critico di Speleologia.

GL scrive:

Ho ricevuto (era ora!...) il n° 35 di «Speleologia»: bello, bellissimo, c'è tanta di quella roba che non sai da dove cominciare... ma alla vita sociale sono dedicate appena due paginette due, alla fine della rivista, come se la nostra Società non avesse una vita. Da parecchio tempo, ormai, non si leggono più verbali del Consiglio o delle Assemblee, come se non si facessero più riunioni di Organi Direttivi o come se tali riunioni non fossero di pertinenza di noi tutti. Vogliamo darci un colpo di timone? Grazie.

AF scrive:

CHE SCHIFO !!!!!!!

Mentre noi ci stiamo preoccupando del fatto che qualche scorreggetta di maratoneta ipogeo possa turbare l'olfatto dei geotritoni di Frasassi, in un paese del sudamerica dove si lavora 15 ore al giorno per 2 dollari e il 50 % dei bambini muore di dissenteria prima dei 4 anni, un manipolo di valenti speleologi italiani si è accordato con i militari golpisti, assassini di contadini e di indios, e si sta facendo portare a giro in elicottero. Come se non bastasse, si fa calare nel bel mezzo della foresta e, armato di motoseghe, taglia senza ritegno per realizzare poi un bel filmato per le TV occidentali.

Se questi sono gli esploratori, ben vengano i pantofolai, le casalinghe e gli ultras delle squadre di calcio: fanno meno danni !!!! Mi vogliano scusare tutti quelli che ho maltrattato perché hanno chiesto ai caveratori le chiavi del cancello del Corchia e mi vogliano scusare i caveratori stessi, condannati nei due processi in cui anch'io, come speleologo e segretario FST, ero costituito parte civile. Purtroppo spesso ci si accorge di avere un misero granello di polvere in un occhio e non si fa caso al tumore che ci sfonda lo stomaco...

Ma dove stiamo andando ... e perché !!?!?

In questo momento non mi viene che un pensiero cinico e cattivo:

FORZA CANNIBALI DEL SUDAMERICA, C'E' CICCIA FRESCA CHE VI ASPETTA !!!

Mi scusino i due che sono laggiù. Tutto sommato anche loro non sono che delle vittime di questo sporco e schifoso mondo !!!

per AF il Censore

28 marzo 1997

ARRRRGGGGHHHHHHHHHHH !

Hanno ricablato il centro di calcolo qui e per tre giorni sono stato isolato. Mi son povute dodici telefonate dal Messico perche' non capivano come mai io non avessi inoltrato la lettera che ora inoltro, anche se vecchia. C'erano 35 mail nella mia casella stamattina.

Dunque direi:

1) AF, fatti furbo. Ho passato piu' di due anni e, direi, circa venti viaggi in Sud America e ho capito molte cose, fra cui che la situazione e' molto piu' complessa di quella che gli intellettuali variamente frustrati di qui possono immaginare. Ho visto enormi basi popolari della destra, ho visto l'uso della televisione e tante altre cose. Ho visto con terrore Berlusconi apparire, come avevo visto prima Collor la'. Ma e' complesso, MOLTO complesso anche per chi, come me, gira molto, e' abbonato da sempre a Le Monde Diplomatique etc. Tu confondi paesi e paesi, Brasile e Messico e Venezuela e Cile, tutti diversi, con anche ruoli diversi dello stato. Decretare che governi democratici in mesoamerica sono dittatoriali perche' c'erano dittature in Argentina, temere di salire su un elicottero militare perche' in altri posti da quelli sganciavano giu' persone in mare, queste sono operazioni politicamente cretine. Semplificazioni tanto atroci da essere insultanti proprio per quelle popolazioni. Ti accuso, insomma, di una sorta di razzismo politico, schemi europei applicati a realta' che vengono trattate come fossero degli zoo.

2) che quando andiamo in giro dobbiamo dare una valutazione della correttezza politica di chi collabora con noi e' dubbio. Pensalo applicato in Italia (ricordi che la guardia forestale era implicata in un tentativo di golpe?)

3) che si continui a ritenere La Venta una struttura commerciale e' una stronzata. Le spedizioni continuano ad essere prevalentemente pagate dai partecipanti. Smettetela di sognare che ci sia qualcuno pagato per fare quel che desiderereste fare e poi odiarlo perche' lo fa, giustificandovi nell'odio perche' pensate sia pagato. Non lo e': perche' invece di giudicare e fantasticare non vi metete a fare? E' piu' facile di quel che sembra.

4) Che in ricognizione sia furbo non tagliare alberi e' giusto. Che lo sia anche quando si esplora la grotta non lo credo. Una radura VERA ci vorra'. Foreste. Avendo girato molto in Brasile sono un po' aggiornato sull'argomento, che e' ben complesso. La Transamazonica e' svanita, le picadas sono innocue, una singola radura non puo' nulla. Lavori di conoscenza del territorio servono invece a delimitare a sapere il danno che si fara' non con una radura ma facendo avanzare il fronte de mais, cioe' con sistematici incendi e successiva manutenzione dei campi. Ma anche qui, equilibrio: io sono lieto che la Padania sia stata sgombrata, per ben due volte (I e X secolo, credo) dalle quercete che la occupavano. Avremmo avuto piu' ghiande ma non avremmo Venezia. Ed e' di questo passato, per inciso, che ci accusano certi sudamericani dicendo che l'iperprotezionismo sul loro territorio e' finalizzato ad impedirne lo sviluppo.

5) Impatto degli speleologi.

Un'auto produce circa un metro cubo di CO2 ogni pochi chilometri, piu' il resto, ma non abbiamo pietra' ad usarle per adare in grotta, anche se spesso potremmo fare come si faceva un tempo: treno e poi a piedi. E lo stesso per la chimica delle corde, e cosi' via. Il mondo e' piu' complicato di quanto ci piacerebbe, e noi siamo complici quotidianamente di quanto vi avviene. Mi vengono in mente aneddoti senza fine (la strage degli indios? furono gli europei, ti dicono in sudamerica, dimenticando che e' vero, furono i LORO NONNI, europei). Ognuno cerca di scusarsi di questa complicita' con dei riti che lo facciano sentire meglio (attivita' politica, scritti, vegetarianita', appoggio a Medici senza Frontiere, non gettare cicche in montagna) ma sono solo palliativi individuali a cui tentiamo di dare enfasi per sentirci un po' piu' a posto. Io ne pratico vari, anche in spedizione. Il primo punto, pero' e' cercare di capire. Dunque si', AF, quando andro' io se sara' necessario abattero' alberi anche se prima li abbraccero'. E sara' per cercare di mangiare la mela di Eva cercando pero' di ridurre al minimo l'effetto sul paradiso terrestre. Questo per la ricerca, la conoscenza. E per l'emergenza?

In questi giorni, prima che una telefonata mi desse il cessato allarme sognavo di essere li' e di farmi spazio con la motosega nella cortina verde, lo sai? Per sbloccare quei due deficienti, perche' nel mail di TB a tutti c'era un pezzo privato in cui mi diceva che la situazione era piu' grave di quel che veniva ufficialmente detto. E per tirare fuori te da una grotta effettivamente farei strage di concrezioni, se fosse indispensabile. Con la morte nel cuore, ma lo farei. Ma di questo gia' abbiamo parlato anche se bisognera' parlarne ancora.

7) TB, TDV e U., sono indignatissimi (dio mio contessa cosa hanno osato dire, dio mio, qui i sali, presto!) ma penso che la loro azione di tappare le orecchie (uscita dalla lista, vedi sotto) per non sentire cazzate sia da ripensare.

8) I testi che ho mandato erano di TB, e' lui che si crede Rambo. Io sono meglio, so anche cucinare.

Scusate sfoghi e italiano dubbio, ma l'ho fatta di corsa. Ho buttato giu' impressioni, ma ti dico, AF, che la parte che mi e' stata piu' sgradita (molto piu' di discutibili problemi etici sull'impatto ambientale della ricerca conoscitiva) e' stata proprio la sensazione di schematico eurocentrico che trasudava dalla tua, e anche (ma meno) da alcune altre. I brasiliani mi reputano uno di loro; e' proprio la mia parte brasiliana che si e' amareggiata. Questi sono i nostri amici in Europa? Ci credono paesi di dittatorelli, puttane e giocatori di pallone?

Comunicazione come SSI

GL lamenta un'assenza dei dati di attivita' sociale. E' vero e' stata una scelta redazionale, influenzata da SpeleoTranx. Abbiamo gia' avuto numerose lamentele di questo tipo e nell'ultimo Consiglio abbiamo deciso la retromarcia: ma e'

mancato il tempo per questo numero. Dunque scusaci e aspettati la correzione dell'errore.

ECCO DUNQUE LA LETTERA DEI MESSICANI IN CUI AF VIENE MANDATO OVE MERITA. E' VECCHIA, ORMAI, MA ERO SCOLLEGATO, SCUSATE.

Alle ore 11:15 di oggi abbiamo tirato fuori due amici dall'Ombigo del Mundo. Manovra tecnicamente perfetta, con novita`da brevettare per il Soccorso (baricentrico a lunghezza variabile ecc..). Squadra nuova e in parte improvvisata, ma sembravano veterani (anche i messicani). Ci siamo abbracciati forte. Ti diremo. Per ora basti che stiamo tutti bene e che l'Ombigo continua, con una distanza in linea d'aria dalle presunte sorgenti (va verso quelle che hai visto tu) di 6.5 Km, cioe' il doppio della Cueva del Rio la Venta: una buona premessa. Io tento di partire adesso, dovrei arrivare domani nel tardo pomeriggio. A presto, TB

ATTENZIONE

Leggiamo adesso un messaggio di AF nella lista. Gli rispondiamo attraverso di te viste le difficolta' di comunicazione. Abbiamo letto con stupore il messaggio di AF alla lista. Ci sembra incredibile che qualcuno possa scrivere quelle cose e non vorremmo neanche rispondere. Lo facciamo perche' le cazzate sono davvero grosse e le offese vanno al di la' del ragionevole. Contestualmente quelli di noi (La Venta) che sono iscritti alla lista (U., TB, TDV) comunicano le proprie dimissioni dalla stessa: non e' pensabile, ne converrete, dover leggere certe cose e avere in comune argomenti di discussione con persone del genere, che si permettono di giudicare (e in che modo!) senza avere gli elementi minimi indispensabili. Se questo e' il nostro ambiente, ci facciamo da parte.

Veniamo allo specifico.

A parte il fatto che il Messico non e' sudamerica, ma nordamerica (ahime', la geografia), le caratteristiche elencate su bambini che muoiono di dissenteria, militari golpisti, 15 ore al giorno per due dollari ecc.. non appartengono a questo paese. Se esistono, come esistono in altri luoghi, la responsabilita' e' di molta gente, come fa giustamente notare RM, noi tutti compresi: non certo di una spedizione che si propone di esplorare e studiare le grotte per arrivare alla costituzione di un parco. Non andiamo in giro con militari golpisti, ma con elicotteri della Procuradoria General de la Republica che si dedicano esclusivamente alla lotta al narcotraffico: il nostro pilota si chiama El Fumigador perche' la sua specialita' e' spargere diserbanti su piantagioni di marijuana, oppio, coca e altro (forse ti dispiace?). Motoseghe e distruzione della foresta. Ma che cazzo dici? Abbiamo lavorato su una radura gia' esistente eliminando il sottobosco. Gli unici alberi il cui taglio avrebbe permesso l'atterraggio dell'elicottero, e quindi un recupero molto piu' sicuro di quanto fatto, non sono stati toccati. Per quanto riguarda la foresta, cio' che stiamo facendo e' un lavoro di sensibilizzazione e promozione in stretta collaborazione con il personale della Riserva Forestale, Riserva di cui siamo a pieno titolo consulenti tecnici. Attraverso la nostra attivita' crediamo di aver contribuito, e di continuare a farlo, alla conservazione di cio' che rimane di una delle ultime foreste primarie. E certamente lo facciamo molto piu' di te, seduto in poltrona a sparare cazzate. A proposito dei bambini con dissenteria, ti fara' piacere sapere che nell'ambito del nostro Progetto stiamo lavorando ad un impianto di potabilizzazione e gestione acque reflue per un comprensorio agricolo con 70.000 abitanti, finanziato dalla CEE. Questo grazie alle conoscenze sull'idrografia sotterranea risultate dalle esplorazioni speleologiche, e a tanti sbattimenti fra organizzazione e contatti in loco (tu magari se vieni in Messico preferiresti andare al mare). Senza parlare delle decine di conferenze, riunioni, incontri che facciamo da anni con la gente del posto per convincerli del valore della foresta, delle grotte, della possibilita' di uno sviluppo compatibile. Quindi hai lanciato i tuoi strali alla gente sbagliata, cerca qualcun altro per le tue squallide provocazioni e per scaricare le tue frustrazioni. Nessuna televisione occidentale ha ripreso gli eventi di cui parliamo, solo un po' di fotografie a documentare una storia straordinaria cui il tuo veleno non fara' alcun danno.

Rispetto infine ai due che sono rimasti un po' di tempo nella foresta, isolati dal mondo e in attesa dei cannibali (che tra l'altro in Messico non esistono, ahime' la geografia), uno di loro in particolare ha letto la tua missiva e vorrebbe conoscerti personalmente, appena possibile, per esprimerti il suo punto di vista sulla ciccia fresca, che e' ancora integra. Se l'opinione espressa da AF corrisponde a quella della FST, o della sua maggioranza, avremmo piacere di saperlo.

Associazione La Venta e Spedizione in Messico 1997

PS: Da GM, del Gruppo Speleologico di Pisa, persona che tu conosci bene, partecipante a questa spedizione: "Ho avuto la fortuna di essere presente in questa spedizione, confermo che quanto scritto sopra corrisponde ad una realta' da me verificata, e quindi che potevi risparmiartela"

AF e CCS

28 marzo 1997

Mi appare che a molti appaia chiaro che AF ha pestato una merda e poi e' scivolato, cadendoci sopra. Ho deciso di

perdonarlo anche in considerazione del fatto che io sono l'unico fra quelli che conosco a cui non sia mai capitato di eccedere, e poi per mostrare che sono buonissimo.

RESET; quali sono i problemi che appaiono?

1) la situazione politica sudamericana e' complessa (ricordo a chi si e' stupefatto delle basi della destra nei paesini che nell'86 Banzer, il dittatore boliviano fondatore dell'All. Anticom Americana, importatore di stragisti dall'Italia, curatore per tutti i regimi circostanti di campi di concentramento-i regimi all'epoca si scambiavano i prigionieri politici perche' fosse impossibile rintracciarli- ha vinto le elezioni nei quartieri poveri di LaPaz)

2) l'uso delle macchine per andare in un certo posto e' da discutere. Dico MACCHINE, senza vedere gran differenza fra un elicottero e un motoscafo d'alto mare o una Panda.

4) le operazioni che permettono ad uno scimmione come noi di entrare sottoterra (picada, radura, sgombro ingresso, sterminio delle vespe, messa in fuga del giaguaro, disostruzioni interne) sono da discutere anche se fatte in Apuane. E perche' non includere le riunioni organizzative con spesa di ettolitri di benza? Una riunione di Consiglio SSI costa benza quanto circa 3 ore di elicottero (150 l/h): guardate che non sto scherzando ma alludendo all'impatto ambientale del nostro tempo libero.

5) il concetto di spedizione nel senso di un morde e fuggi di una ventina di giorni senza programmi a lungo termine e' da discutere In questo i laventini hanno fatto un gran lavoro (da qui la smodata incazzatura) tirando sistematicamente ad includere i locali e altri speleo amici nei nostri progetti e, soprattutto, entusiasmi. Da qui la reazione forte di chi ha partecipato alle nostre spedizioni.

6) il fatto che qualcuno della lista abbia ecceduto (l'Oscar lo darei a AF, solo perche' scuso i Laventini dimissionari dato che hanno scritto e reagito appena scesi, MOLTO scossi, dall'elicottero) non mi sembri meriti ulteriori commenti

7) colgo si' l'invito di GL a casa sua. Farlo in occasione dell'incontro sul Catasto? ma continuerei a discutere se le discussioni tendono, come spesso e' accaduto in quelle qui, a definire e chiarire problemi da risolvere.

8) osservo che e' inutile piagnucolare sui nostri messaggi. A me questa esperienza della lista, in cui si riflettono tutte le nostre realta' locali e di esperienze, sta risultando illuminante per capire un mucchio di cose. Voglio dire: dietro ad ogni nostro messaggio, ponderato o no, c'e' un fesso che vuole comunicare e farlo in quest'assemblea permanente. Lamentarsi che non tutto e' educato, che ruba del tempo, che certe posizioni sono coglione e' assurdo (anche se essa stessa e' una posizione sostenibilissima); dietro i nostri messaggi c'e' un mondo vivibile, e vivo. La piu' bella recensione e' stata data da SpeleoCAI 16 al fondo, a commento dei messaggi: leggendo li' quanto le cimici non avevano capito nulla ho inteso che si preparavano giorni migliori. E il fatto che un mucchio di gente sacrifichi ore per spiegarsi, e parlare della sua passione (con enfasi? dicendo stronzate? con eccessivo entusiasmo?) mi sembra poco rilevante.

ALTRO

La composizione della CCS e' ridicola: il CC del CAI poteva scegliere molto meglio. Poteva scegliere: surfisti, alpinisti, salumieri, sciatori, cammellieri, legionari, avvocati, velisti, pescatori, monaci, nuotatori, disoccupati Ognuna delle scelte avrebbe avuto qualche vantaggio. Quella di scegliere degli speleologi, scusate, ma e' stata una vera idiozia.

Ricordo che circa un anno fa c'era chi proponeva di lasciar perdere il CAI, che non sarebbe mai cambiato. C'erano cimici in giro, e ragni, e menzogne e disinformazione. C'era anche chi, nel CAI, diceva di lasciar perdere gli speleologi. In mezzo c'e' stato molto battagliaire, qualche morto e tutti feriti. Ma ora credo ci siano le condizioni per dare una voce alla speleologia italiana nel suo complesso.

I primi segni ci sono, e fortissimi. Ve ne regalo un altro: ieri in una riunione di vertice SSI (era finalizzata ad altro -grotte turistiche- ma visto la rappresentativita' e' degenerata in un'analisi dei problemi attuali) abbiamo deciso di chiedere ai vertici CAI di designare un osservatore che venga alle riunioni di Consiglio. Hai sentito T.? E buon lavoro, te lo dico di cuore. C'e' davvero molto da fare, e forse ora lo riusciremo a fare piu' facilmente. Te Deum...

Vendite

2 aprile 1997

Offerta ai soci: come da specifiche qui sotto potete prenotare la nuova edizione del libro di PF, cacciando 100.000 lire da inviare (tramite cc alla SSI e lettera al segretario). In seguito andra' a costare almeno 30 mila di piu'.

Ah, a qualcuno interessano 8 Mb di memorie, 72 piedini, per Mac?

ONLY 10 DAYS LEFT

There are only 10 days left for you to get the lowest price on the Second Edition of Cave Minerals of the World. The NSS Bookstore can answer your questions about international orders and tell you how much shipping will cost. You can also pick up your copy in Switzerland at the International Congress this summer if you're going. Here's the full story on the book and how to order it: The long awaited second edition of Cave Minerals of the World by Carol Hill and Paolo Forti is now in full production. It will be available in mid August.

BOOK FEATURES

- * Over 300 full color photos
- * Completely updated text
- * Description of all known cave formations and minerals and photos of most.
- * Worldwide coverage
- * Hardcover binding
- * Expanded Special Topics Sections including:
 - * Historical Introduction
 - * Crystallography of Speleothems
 - * Minor, Trace and Ultra Trace Constituents of Speleothems
 - * The Calcite-Aragonite Problem
 - * Color of Speleothems
 - * Luminescence of Cave Minerals
 - * Monocrystalline and Macro-crystalline Speleothems
 - * Hydrothermal Cave Minerals
 - * Aerosols
 - * Cave Microclimate and Speleothems
 - * Microorganisms and Speleothems
 - * Archaeology and Speleothems
 - * Dating and Paleo-Environmental Studies of Speleothems
 - * Speleothems and Earthquakes
 - * Speleothem Growth Rates
 - * Speleothem Old Age
 - * Field Techniques
 - * Laboratory Techniques
 - * Protection of Speleothems
 - * Preservation, Display and Restoration of Speleothems
- * Special new section--The Top Ten Caves in the World, Mineralogically
 - * The Blue Cave, France
 - * Alum Cave, Vulcano Island, Sicily
 - * Liquid Crystal Cave, Israel
 - * Cupp-Coutunn Cave, Turkmenistan
 - * Ky=FBsen-d=F4 Cave, Japan
 - * Skipton Cave, Australia
 - * Mbobok Mkulu Cave, South Africa
 - * Caverna Santana, Brazil
 - * Lechuguilla Cave, New Mexico
 - * Kartchner Caverns, Arizona.
- * More than 4,400 references

The book will be available in mid-August 1997. Order now at these special pre-publication prices and be assured of a copy. The first edition sold out almost immediately.

PR chiede:

Sabato scorso, 26 aprile, mi e' arrivato l'ultimo numero di Speleologia, credo dopo circa un mese e mezzo la spedizione. Questi sono i difetti di abitare nella lontana Calabria Saudita. Ma da contro abbiamo altri vantaggi speleologici quale quello di trovare con facilita' nuove grotte, anche se, finora, di dimensioni ed interesse estremamente modesto (vedi quanto riportato nella rivista in questione). Io mi sono sempre interessato molto poco di burocrazia e via sociale della SSI, e scopro solo ora dalla citata rivista che esiste un Comitato Nazionale con un rappresentante per regione. Per alcune regioni il rappresentante e' da definire, per la Calabria non esiste e basta.

Forse perche' non abbiamo una Federazione? Ma allora perche' ci sono rappresentanti di altre regioni senza Federazione, come ad esempio la Basilicata?

Forse perche' non abbiamo personaggi rappresentativi? Ma abbiamo unresponsabile del Catasto e un responsabile regionale della CNSS, oltre ad uno dei nostri che ha avuto 80 (ottanta) voti come Consigliere SSI.

A che serve questo comitato Nazionale?

*Chi lo nomina?
Spero che qualcuno sappia rispondere a queste domande.*

Comitato nazionale 28 aprile 1997

provo a rispondere alle domande di PR.

Il comitato nazionale era il tentativo di creare un parlamentino delle "federazioni". Per molti motivi (disinteresse, cattive scelte, scarsa convinzione) l'esperienza si e' rivelata totalmente insufficiente. In pratica molte regioni se ne fottevano in modo totale di avere un rappresentante in un posto di importanza non chiara, a volte si sono fatti avanti speleo che si dicevano rappresentanti della tal regione senza che gli speleo della regione lo sapessero (con conseguente sputtanamento della struttura) e via discorrendo.

Non so esattamente per la Calabria, e non vorrei sbagliarmi, ma e' probabile che, semplicemente nessuno si sia fatto avanti per fare il rappresentante in una struttura che, come PR fa indirettamente rilevare, non era gran che presente a livello locale. La linea che stiamo seguendo ora e' diversa. In pratica ridefinire il Comitato nazionale come costituito dai Presidenti delle FedReg, e convocare il Comitato Nazionale in Consiglio, che viene cosi' allargato.

La cosa per ora e' informale per due motivi:

- 1) per farlo in modo formale occorrono modifiche dello Statuto
- 2) non ci e' chiaro quali modifiche saranno le migliori. E quindi, intanto ne parliamo nel Consiglio Allargato.

Essendo informale facciamo quel che ci pare. Il nostro interesse e' ovviamente quello di coinvolgere piu' persone possibili nella fase di progettazione, dato che l'obiettivo strategico e' quello di ottenere una AssNaz speleo fortemente rappresentativa e con buoni e rapidi contatti con tutte le realta' speleo. Dunque accanto a tutti i presidenti di fedReg convochiamo gli animatori di costituende FedReg (non c'importa che ci sia una legge o una FedReg formale, ci importa che sia una struttura credibile) e i "vecchi" rappresentanti ove non ci siano FedReg. Ove manca tutto non convochiamo nessuno. Ben ha fatto PR a far rilevare che la Calabria e' assente. Ottimo, mettetevi d'accordo e mandateci un nome. Verra' convocato al prossimo Consiglio.

Rimango in ascolto per sentire suggerimenti. La rifondazione della AssNaz e' difficile, la possibilita' di importarvi le beghe locali e' alta, e quindi abbiamo una fretta disperata di sentire varie campane (l'ultimo Consiglio da questo punto di vista e' andato molto bene. C'e' qualcuno che era presente che riuscirebbe a darne breve relazione? Io non ne ho proprio il tempo. Se si' costui contatti GM, in modo da fare una relazione sensata). Invece non abbiamo fretta di legarci le mani con modifiche statutarie. Le faremo appena avremo un buon progetto.

RM scrive:

EP mi ha appena chiesto la precisione sulle quote.

Ribadisco qui che sulle quote non ci siamo. Intanto, a causa della geometria della costellazione dei satelliti la quota e' meno precisa delle coordinate orizzontali (per intenderci: latitudine e longitudine), l'errore e' circa il doppio. In secondo luogo il sistema calcola la quota sull'ellissoide di riferimento (il WGS84) che nella mia zona differisce dalla quota sul livello del mare (detta quota sul geoid) di poco piu' di 40 metri (in piu'). Qualche ricevitore ha un algoritmo interno per effettuare questo calcolo ed in genere la precisione risulta quasi la stessa delle coordinate orizzontali.

Invece mi sono accorto di un problema. Il programma che ho usato, Phase Processor della Trimble, richiede files in formato Trimble (pero' non ho ancora esplorato tutte le possibilita'). I dati disponibili su Internet invece sono in formato RINEX (e' un formato ASCII di interscambio dei dati) e a quanto so non esiste un programma che li possa convertire nel formato Trimble. Questo obbliga ad usare una coppia di ricevitori Trimble.

Ricordo inoltre che la precisione orizzontale dipende dalla distanza fra la stazione di riferimento e il ricevitore mobile. Nel mio caso si trattava di 50 km e il ricevitore fisso era un 4000 SSI del costo di 50-60 milioni (ma qui abbiamo avuto lo sconto). Non ho provato mai con distanze superiori ne' con una coppia di GeoExplorer. In ogni caso e' mia opinione che si possano ottenere precisioni inferiori ai 10 metri. Credo che per le nostre esigenze siano sufficienti, non credete?

GPS 17 maggio 1997

Il servizio citato da RM sembra interessantissimo. Ad occhio si tratta di un immagazzinatore dell'errore aggiunto per peggiorare la precisione, satellite per satellite, per poi fare la correzione off line. Se e' cosi', e se quei dati sono disponibili, abbiamo risolto il nostro problema e inventato un nuovo servizio speleologico nazionale. Bastera' dare i dati acquisiti con la specifica dei satelliti usati ed ecco che sara' possibile fare la conversione. Mi sembra verosimile che TUTTI i posizionamenti che fanno uso degli stessi satelliti che sono visibili in quel momento al 4000 SSI (sara' SocSpellt o Scuba School Intern?) siano correggibili. Dato che i satelliti sono ben alti (12 Mm se ben ricordo) sarebbe ben strano che una macchina posizionata in un certo punto d'Italia veda satelliti significativamente diversi da un'altra.

Ma si tratta di vedere se c'è chi regala questi dati e il software di correzione...

Commissione Cavita' Artificiali
28 maggio 1997

Passo a tutti il testo di una lettera che ho inviato a tutti i praticanti noti in cavita' artificiale. Vi prego di leggerla se siete interessati all'argomento o di passarla a vostri eventuali conosciuti che si occupino dell'argomento. Notate che chi NON ha ricevuto anche la lettera fisica vuol dire che non è nell'elenco dei praticanti, e dunque è pregato di passarmi l'indirizzo.

Ai membri della Commissione Cavita' Artificiali (Loro sedi) - Torino 15.5.97

Cari amici,

la Commissione Cavita' Artificiali esce da un periodo di burrasche su cui voglio fare qualche nota, insieme a varie proposte. Le Commissioni della SSI sono delle strutture consultive che devono permettere al Consiglio di prendere decisioni su argomenti specialistici.

La speleologia in cavita' artificiali è una di queste e, aggiungo, una di quelle più critiche dato che si tratta di argomento:

- 1) abbastanza staccato dalla speleologia media;
- 2) spesso praticato da speleologi "anziani";
- 3) con risvolti di interesse storico che esulano dall'ambito della speleologia;
- 4) con risvolti sociali, economici e legali molto particolari.

Per i motivi 1, 3 e 4 il Consiglio ha assolutamente bisogno di una Commissione che lo indirizzi. Anche il punto 2 è molto importante perché fa sì che essa sia praticata da persone in grado di essere conflittuali tra loro con grande professionalità. Le recenti polemiche interne hanno visto i contendenti minacciare di utilizzare la SSI come arma l'uno contro l'altro. Abbiamo cercato di non importare in Consiglio problemi di cui non abbiamo titoli per occuparci se non sulla base legale dello Statuto. Riteniamo fortemente che non abbia senso che singoli gruppi o spedizioni cerchino nel Consiglio un giurì che dia soluzione a problemi che essi non sanno risolvere. La SSI deve occuparsi di dare un coordinamento all'attività speleologica (e la CommCA indirizzarla in questo), non giudicare se quel tipo ha fatto un dispetto all'altro: ciò, anche se vero, è di squisita competenza dei due. Ritengo che solo il punto 2 abbia permesso di dare eco sino ai Probi Viri a questioni che si ripetono tristemente ogni giorno nella speleologia di tutta la penisola. Detto questo, e sperando che i problemi siano stati superati, credo sia necessaria una attenzione speciale da parte del Consiglio perché le recenti dimissioni di GC, purtroppo irrevocabili, rendono problematica la posizione della CommCA, e dunque della comunità speleo nazionale nei riguardi di questo delicatissimo problema. Leggendo i verbali delle vostre precedenti riunioni ho potuto desumere che avete in corso una attività grande ma forse non abbastanza attenta agli aspetti nazionali del problema. Il nostro primo problema, più che quello di stimolare alle esplorazioni in cavita' artificiali, è quello di assumere una posizione generale e sensata su di esse, che abbia una valenza nazionale. Mi spiego affrontando alcuni punti.

Quali competenze?

Dobbiamo chiarirci quali competenze specifiche abbiamo riguardo alle cavita' artificiali. Il rischio di disperderci in Cataloghi per la Protezione Civile, Archeologia Sfigata, Manovalanza Gratuita per Cattedratici, Piani Comunali di Fognature insieme a quello di farci incaricare di Cose Ambiziosissime ma Irrealizzabili sembra molto alto. A giudicare dagli articoli pubblicati mi sembra che neppure ai praticanti sia ben chiaro quale sia il loro ruolo, al di là della loro qualità di non inquietarsi per il buio e lo stretto. Può forse consolarvi il fatto che quello degli speleologi spesso non è chiaro neppure nelle grotte naturali (esploratori? escursionisti? turisti? ricercatori?): ma sarebbe utile dare al Consiglio degli indirizzi di movimento.

Quale catasto?

Ribadisco la richiesta di muoverci rapidamente verso la costituzione di un Catasto Nazionale. Vi indico ad esempio il Catasto Nazionale delle Grotte, che, dalla Mente di Dio in cui stazionava da decenni, è partito di colpo. È bastato trovare persone adatte, capaci e determinate. Se la schedatura è troppo complessa e inaffrontabile dal praticante vuol dire che dobbiamo: i) fare corsi e pubblicazioni che mettano in grado di compilare schede complesse e, ii) semplificarle per renderle adatte alla realtà cui si riferiscono. Se le schede di catasto delle cavita' naturali richiedessero la presentazione di misure specialistiche non ci sarebbe una sola grotta a catasto. Vedo che vi state già muovendo nella seconda direzione, ma sottolineo che ci dobbiamo muovere anche nella prima. Soprattutto sottolineo che abbiamo fretta. La rapida maturazione dei contatti con lo Stato non ci concede più di mantenere un approccio eccessivamente non professionale a punti critici come i Catasti.

Quali programmi nazionali?

Dobbiamo inserirci in modo organico in programmi che possiamo sensatamente portare a compimento per procurare fondi alla società nel suo complesso e in modo specifico per finanziare il Catasto dedicato e le pubblicazioni. L'interesse per le cavità artificiali, e soprattutto per le loro capacità di formare grandi doline nelle città, va crescendo. Al di là dell'ovvio interesse che SSI ha a partecipare ai programmi statali ad esse dedicati, dobbiamo capire se questo inserimento per noi abbia un senso, se possiamo risultare affidabili e se ne valga la pena. In sostanza dobbiamo lanciare frecce, ma non lanciare boomerang. Sta alla commissione suggerirci che fare, presentando una scaletta operativa dettagliata.

Quale insegnamento?

Stiamo varando una ristrutturazione della CommScuole, e puntiamo prima di tutto a dare ausili didattici a tutti i corsi basilari. Per farlo vogliamo produrre una collana di dispense sui singoli temi di base (poco meno di trenta titoli) che siano di guida a chi fa localmente lezioni e ci permettano di indirizzare su standard comuni la speleologia in Italia. Questo per voi dovrebbe risultare come il cacio sui maccheroni perché potrete imporvi un linguaggio comune e definire "una volta per tutte" le problematiche. Via, dunque, dovete indicare il nome di uno di voi che lo farà. I tempi sono stretti. Come idea puntiamo a produrre nel primo anno delle dispense in bozza e al secondo le stampe finali. Ma le prime devono esserci per Casola...

Quali articoli?

Alla luce del punto "Quali competenze?" dobbiamo cercare di definire un ambito di pubblicazione, sia su Speleologia che per Opera Ipogea. In sostanza, partorite delle linee di ambito di competenza, costituire una commissione scientifica di referee e pubblicare sulla base del parere vincolante di questa. Noto per inciso che la situazione, così come risulta dai verbali, è insoddisfacente. Non ha evidentemente senso tenere in piedi una rivista come Opera Ipogea se essa pubblica solo resoconti di una serie particolare di campagne, così come non avrebbe senso pubblicare Speleologia se su di essa pubblicasse solo l'Associazione La Venta. Il Consiglio cerca di finanziare la pubblicazione di lavori di tutta la speleologia italiana. Se gli speleologi di cavità artificiali non sentono il bisogno di una rivista come Opera Ipogea o se, come sembra, solo un particolare gruppo ha capacità scientifiche adeguate, non ha senso mantenerla. In pratica: si' ad occasionali monografie che di volta in volta coprono campagne diverse e si' ad articoli sparsi di livello adeguato. Ma vi chiedo di dare la vostra opinione sull'opportunità di finanziare una serie di monografie dedicate ad un tema localizzato e tutte a stessi autori. Va da sé che questo non è un rimprovero a detti autori che anzi: bravi loro! È un rimprovero a chi non pubblica e alla redazione di Opera Ipogea. Noto, per inciso, che potrebbe essere di ben diverso interesse la pubblicazione di un libro divulgativo, come minimo bilingue, sulle cavità artificiali di Cappadocia. Soprattutto vi chiedo di chiarirci il motivo di questa assenza di articoli.

Purtroppo non potrò essere presente all'incontro di Osoppo: avevo già preso impegni di partecipazione ad un altro incontro in Piemonte. Ma vi chiedo di definire al più presto: i) un Presidente; ii) un Autore per le dispense; iii) una bozza di linea sui punti precedenti. Buon lavoro

incontro

4 giugno 1997

Avrei rinunciato a molti incontri per poter venire a dire e ascoltare scempiaggini nell'incontro degli interdetti: ci tenevo proprio. Ma al venerdì sera e sabato mattina ho riunione di giunta SSI e al sabato pomeriggio e domenica mattina non voglio mancare alla riunione della CCS a Pordenone, cui sono stato invitato. Stiamo aprendo e facendo entrare sole e aria nuova in questo vecchio edificio che è la speleologia italiana, chiuso da anni. Ci stiamo accorgendo di molte ricchezze che, nella penombra, non vedevamo, e di altre che ci erano state nascoste. Ora stiamo lentamente rimettendo in ordine. La riunione interdetti lo farà per quanto di sua competenza. Io ho anche altri ruoli (a volte pesanti ma a volte molto soddisfacenti) e devo dare una scala di priorità. Non ci sarò. Scusatemi e: alla prossima.

grotte e forre

10 giugno 1997

Nuntio vobis gaudium magnum.

È disponibile il testo Antonini-Badino "Grotte e Forre, tecniche speciali e di autosoccorso" 288 pagine fitte di disegni e di manovre che ridurranno il lettore ad un insicuro patologico che alla base di ogni pozzetto si chiederà se montare il bloccante ventrale, annodarsi alla corda con una gassa esotica o arrampicarlo a testa in giù.

Prezzo di copertina 30mila.

Prezzo soci SSI: 25mila.

Prezzo ai GS a blocchi da 10: 22mila.

Omaggi a: nessuno.

Altre offerte: i primi dieci pacchi da dieci ordinati saranno ceduti a 200mila, un affarone.

Passare gli ordini consistenti alla Biblioteca SSI, se siete soci. Se non lo siete iscrivetevi, accettiamo chiunque, abbiamo appena associato FG, il che la dice lunga! Finita quest'ennesima fatica e due corsi qui a Fisica io mi ritiro a riposare in una clinica per malati di mente. Sono in down. Addio

editoriale speleologia 36

2 luglio 1997

Ero incerto se mandare in rete il prossimo editoriale e ne ho chiesto opinione al laziale FC, che mi ha risposto analizzando proprio i miei dubbi e proponendo una soluzione che ho trovato convincente. Dunque vi passo in testa la lettera di FC e poi l'editoriale, per chi ha pazienza, tempo e voglia di leggerlo.

gbad

From: "...@..." 1-JUL-1997 11:51:04.11

Non ti ho detto nulla a proposito del fatto di mettere in rete il tuo editoriale perche' questo mi fa riflettere sul problema piu' generale della opportunita' di anticipare a pochi privilegiati informazioni, notizie o riflessioni che sono di interesse generale. Si crea inevitabilmente una situazione paradossale, quando esce sulla carta stampata per alcuni e' cosa ormai digerita per altri e' nuova. E' ovviamente un problema che non riguarda solo noi, uno dei motivi della crisi dei giornali, a parte che sono spesso fatti male, e' proprio che quando pubblicano una notizia e' gia' passata e la gente si e' rotta le palle di sentirla per la centesima volta dopo averla avuta dagli n-mila telegiornali o addirittura aver letto le anteprime dei giornali su internet. E' ovvio che la soluzione, almeno per i giornali e almeno a breve e' quella di cambiare la loro impostazione e privilegiare ancor di piu' l'approfondimento e dare piu' spazio ai commenti e agli editoriali, sebbene molti ormai sostengono che l'uso della carta stampata e' destinato a cadere in disuso in tempi relativamente brevi. E' anche vero che e' inutile nascondersi dietro un dito, quando c'e' un mezzo a disposizione lo si usa. Per noi la soluzione immediata sarebbe che coloro che dispongono di internet facessero da collegamento con i piu', portassero le informazioni nei gruppi. Questo era stato gia' auspicato alla prima riunione di speleo-internet (questa stronzata di speleointerdetti non l'ho mai capita), pero' nessuno lo fa. Pazienza, dopo che ti sei sorbettato queste mie seghe mentali pubblica pure l'editoriale (ma editoriale de che?) che e' interessante e mi piace. In fondo prima si comunicano le cose meglio e'. FC

EDITORIALE PER SPELEOLOGIA 36

L'ampliamento della nostra associazione ha fatto sorgere numerose discussioni sul fatto se debba essere una societa' di Servizi. C'e' il desiderio di ampliare i servizi per associare piu' gente: ogni tanto, infatti, ci si trova a discutere con persone che si iscrivono, o danno appoggi, in quanto si aspettano qualcosa in cambio come se l'associazione fosse lo Stato o l'INPS. Ma non lo e'. E' una struttura volontaristica, cosi' come volontari siamo noi che la coordiniamo.

Guardate me, ad esempio: vi credete che corra in giro per l'Italia per fornire dei servizi al singolo speleologo? E per chi mi avete preso? I santi facevano del bene per andare in Paradiso, noi lavoriamo in questa struttura per dare una voce e un coordinamento alla speleologia in Italia: cioe' per dare un servizio, si', ma all'attivita' speleologica e al mondo sotterraneo. Il principale servizio dell'Associazione e' quello di esistere, di essere un tramite fra di noi. Di far esistere riviste, libri, biblioteca. E non in quanto "servizio" al singolo ma in quanto, essendoci, questo garantisce che ci sia a chi rivolgersi per proteggere grotte, per far crescere speleologie locali, per lottare contro degenerazioni e contro usi impropri del mondo sotterraneo.

Concretizzo. Le iniziative riguardanti lo sfruttamento degli ambienti sotterranei hanno un giro d'affari di molti miliardi all'anno, fra progetti di adattamenti, corsi di formazione per guide speleologiche, studi ambientali di grotte turistiche e cosi' via. Senza parlare della trentina di miliardi all'anno che "girano" nelle grotte turistiche. La speleologia nel suo complesso ne spende un centesimo, e tutto su basi volontaristiche.

Questo va benissimo, ma c'e' un guaio: ci espone tutti quanti all'essere "comprati". Nel senso che in assenza di strutture centrali di controllo e di protezione ogni singola iniziativa (Adattamento Turistico, Interventi nel Sottosuolo, Monitoraggi, Corsi per Ciceroni e via dicendo) ci trovano in ordine sparso. E' dunque semplicissimo pagare quelli che urlano di piu' (o quelli che si pensa che urleranno) e comprarne il silenzio: e gia', "io vado in grotta per divertirmi, ma sai, qui si parla di milioni, andro' in un'altra grotta...". E se non c'e' neanche una struttura che informa, tutto questo passera' sotto silenzio.

Tutto questo e' gia' passato sotto silenzio molte volte, e continua a farlo.

Il Catasto era un esempio illustre: e ben aveva fatto MM, alla riunione di costituzione del Catasto Nazionale, a Bologna, a ricordare che noi eravamo esposti a essere comprati uno alla volta dal primo maiale che fosse riuscito a procurarsi dei bei fondi per costituire un "catasto".

Il punto e' proprio questo: UNO ALLA VOLTA. Se 1) facciamo funzionare un'associazione nazionale di speleologia, se 2) essa e' ben radicata nel territorio e se 3) essa e' trasparente, tutto questo non potra' avvenire. E' questo il servizio che un po' gia' fa e che fara' SSI, un compito piu' ingrato e meno visibile del creare la rivista "Speleologia" o qualche libro, ma probabilmente piu' importante. Ora, naturalmente, la tendenza strategica fondamentale e' quella di trasformarci in coordinamento fra le Federazioni Regionali, in modo che esista una struttura "speleologia italiana" e che neppure le

federazioni si trovino a fare per ignoranza operazioni approssimative basate sulla conoscenza dell'amico del cugino. Dobbiamo cioè riuscire a garantire che, grazie al coordinamento, le prese di posizione locali saranno sempre di adeguato livello professionale. Ce la faremo? Come lo faremo? Boh!

Abbiamo molte perplessità perché correremo il rischio di trasformarci in un parlamentino di federazioni in lotta fra loro per problemi provinciali. E correremo il rischio che i rappresentanti in Consiglio non siano più scelti fra speleologi al di sopra delle diatribe locali (come, con mille limiti, avviene ora), ma di essere eletti proprio in quanto portatori di politiche di campanile. Sarebbe la fine.

Vediamo cosa è successo in questi mesi. Non posso non aprire su una nota buonissima, ma anche con qualcosa di molto pessimistico. La causa intentata da FSToscana ed SSI contro chi ha chiuso le entrate del Corchia è stata vinta. Ci hanno riconosciuti come parte lesa per essere stati "chiusi fuori" da una grotta "qualsiasi" in un punto "qualsiasi" del territorio. Questo è un dono smisurato, che da solo giustifica sia l'esistenza di FST che di SSI. E ben ha fatto PF a scrivermi scherzosamente:

"Caro Presidente: sei proprio nato con la camicia (per non essere volgare)!..... Ora il merito di questa sentenza davvero storica te lo prenderai tu, che invidia!.." naturalmente sapendo che non è stato merito mio, né nostro, ma di un'azione comune e che arriva da lontano, con l'evidente appoggio dell'Abisso (come esploratore sono particolarmente lieto che sia stato il Corchia a piazzarci il colpo).

Ma devo aggiungere una cosa che ha limitato molto la nostra gioia: a Flumen avevamo messo un'urna in cui chiedevamo un contributo per le spese legali. L'ammissione al processo come Parte Civile era già stata un successo, ma temevamo di perdere la causa; sarebbe stata una vittoria lo stesso, ma avremmo bruciato risorse, sottraendole ad altro. Dunque chiedevamo un contributo per essere appoggiati in questa azione storica. È stato fantastico, abbiamo raccolto 130mila lire, una media di meno di cento lire a partecipante! Straordinario, no? Un fatto come questo demotiva, ci rende insicuri, fa peggio di cento che ci fanno la guerra. Il singolo speleologo si merita questi nostri risultati? Che abbia ragione chi ritiene che occorre andare avanti con iniziative private che sfruttino il lavoro di questi beceri dilettanti?

Sì, effettivamente Sansepolcro è stato un passaggio decisivo per la speleologia. Con l'elezione della nuova CCS del CAI, a cui diamo un sincero augurio di buon lavoro, le diatribe sono proprio finite. Non abbiamo più scuse. Per esserne ben sicuri da adesso convocheremo un osservatore del CAI ai consigli SSI e la CCS ne convocherà uno SSI alle sue riunioni. Siamo le stesse persone (il 60% dei soci SSI è anche del CAI) e i nostri segreti sono già noti a tutti. Meglio che ci appoggiamo nelle rispettive azioni senza giocare a Risiko. Per queste prossime riunioni gli osservatori saranno i rispettivi presidenti. Le prime due riunioni così fatte, con MT a Bologna e chi scrive ad Andreis, sono state molto interessanti. Purtroppo abbiamo perso troppo tempo e forse certe iniziative che avremmo potuto affrontare, ma solo in coordinamento (penso ad esempio alle Guide di Speleologia), sono ormai al di là della nostra portata.

Uno dei motivi di contesa col CAI era sul Catasto Nazionale delle Grotte. In realtà non credo che il CAI, in sé, ne fosse così desideroso, ma la passata CCS lo era. Figuratevi che un malpensante che non nomino, diffidente come tutti i savonesi, era convinto che lo fosse per passarlo ad una struttura privata che poi avrebbe attinto fondi statali per mantenerlo, alla faccia di un secolo di lavoro di speleologi di tutta Italia. Da qui molti avvisi sui passati Speleologia "Giu' le Mani dal Catasto" e una conflittualità divenuta esplicita. Il salvataggio è andato in porto grazie alla collaborazione di tutti, inclusa la parte avversa che non ne ha centrata una che sia una. Ora il Catasto Nazionale c'è ed è ben protetto. Salvo che bisognerà anche proteggerlo dalla SSI stessa, dato che neppure essa potrà "venderlo", ma solo fare in modo che eventuali fondi ricadano integralmente sulle attività del Catasto stesso. Ma: chi sorveglia i custodi? Abbiamo quindi proposto al CAI di mettere a punto un sistema "a doppia chiave" che garantisca in modo assoluto che nessun dato possa essere sfruttato a fini privati. In pratica si tratterà di creare una commissione mista che controlli l'uso di eventuali fondi di gestione.

La rivista, lo vedete da voi, ha fatto un grande balzo in avanti. Quando l'ho finalmente vista (ci sono stati ritardi mostruosi legati al cambio di tribunale di registrazione) mi ha intimorito: ce la meritiamo? Io credo di no, e in effetti è un lusso che ci assorbe circa 2/3 delle quote, ma è la nostra vetrina... Dovremo cercare di riuscire a reggerla. Grazie, MB, via così, ma fatti aiutare, che se ti stufi siamo rovinati. Altre novità editoriali sono in cantiere, limitate solo dalla disponibilità dei fondi. Fra breve, credo, vedranno la luce.

C'è intensa partecipazione a livello nazionale di alcune federazioni, segnali di formazione di FedReg in Umbria e in Calabria, di risveglio in quella Pugliese (sarebbe ora). Quella Lombarda sembra ancora arenata contro la grande professionalità che i galli transpadani dimostrano nel diffidare l'uno dell'altro e nel ricordare reciproci sgarbi pleistocenici. Se, a suo tempo, le legioni romane non avessero operato lo sfondamento a Nord del Po c'è da credere che gli abitanti delle zone sarebbero ancora lì che litigano su catture di cinghiali e furti di piroghe... Scherzi a parte, ora anche lì sembra esserci buona volontà, e va diffondendosi la percezione che senza coordinamenti regionali e nazionali saremo in balia di chiunque.

Stiamo cominciando a porre mano ad un riordino dell'attività in Cavità Artificiali. E' chiaro infatti che e' un argomento socialmente scottantissimo, soprattutto per evitare la formazione di sotanos in certe città. Argomento importantissimo, ma non e' chiaro come e se la speleologia italiana voglia occuparsene, ne' e' chiara l'attività della Commissione Cavità Artificiali. I lavori che, sull'argomento, alcuni stanno portando avanti sono interessanti ma molto locali e mancano indirizzi complessivi. Ma credo che grazie alla Commissione CA entro un anetto saremo in grado di avere un quadro piu' coerente di come e dove intervenire come comunità speleologica.

Anche la nostra Commissione Squole e' in stato di allarme. I recenti rapporti di reciprocità con la FFS e le cresciute esigenze dell'associazione hanno reso arcaica la struttura attuale. Puntiamo alla produzione di massa di ausili didattici e ad una interazione piu' stretta con le FedReg. Abbiamo aperto gli arruolamenti: chi vuole lavorarci si faccia avanti. Speriamo soprattutto che certi coordinatori regionali escano dal coma e riprendano ad avere un serio contatto coi gruppi che organizzano corsi SSI, e che si diano da fare a creare iniziative a livello regionali. In certe regioni si fa sin troppo, in altre assolutamente nulla.

Soldi. Non abbiamo piu' lacrime da versare. Una contabilità sempre piu' severa accoppiata con le riduzioni di entrate causate dall'inaridimento del denaro pubblico ci limitano moltissimo l'azione. Abbiamo capacità di spesa enormemente superiori a quello che gestiamo: non stupitevi, dunque, se dovremo fare tagli dolorosi all'attività, concentrandoci su quelle essenziali. E nessuno si azzardi a chiedere che finanziamo, neppure in parte, alcune. Le FedReg, che a priori non hanno grandi capacità di spesa, sono finanziate molto piu' della struttura che deve coordinarle. Si assiste all'assurdo che a livello regionale le iniziative si avvalgono di denaro pubblico mentre la struttura che deve coordinarle tutte quante si autofinanzia grazie ad una muta di mastini napoletani che fanno pagare le quote e vendono fesserie con su scritto "SSI". Si puo'? No, non possiamo ridurre la speleologia italiana ad una somma di agiati feudi privi di coordinamento e tutti ricattabili dall'assessore locale. Dunque stiamo sia cercando finanziamenti e sia cominciando a pensare a cosa rinunciare se non li troviamo. Lo sforzo che ci aspettiamo da ogni singolo socio e' quello che ne procuri altri: ma la situazione, al solito, e' che ce ne sono pochi che iscrivono molti, e molti che non fanno nulla. Su coraggio: portate nuove iscrizioni a Bologna o sentitevi in colpa e fate donazioni.

SpeleoCAI 16

Qualche commento anche per SpeleoCAI 16. Non riguarda affatto i rapporti col CAI, ma va citato perche' ci ha aiutato tutti a smascherare chi erano i tipi che si dicevano rappresentanti della "speleologia CAI", anche se ho il sospetto che l'intenzione non fosse quella (per questo c'e' chi ha insinuato che dietro l'uscita di quella rivista ci fosse la mia regia...). Certo che SSI, da mai citata una volta in 15 numeri passati, ha ottenuto 166 citazioni in quest'ultimo, e la mia umile persona e' stata nominata 67 volte: non e' poco, per chi ci accusava di personalismo... Da quando e' stato pubblicato sono andato in America tre volte, e tutte e tre me lo sono portato appresso per ribattere nei ritagli di tempo: ma perche' farlo quando avevo tanto di meglio da fare, anche nei ritagli di tempo? Si ribatte da se', per chi abbia pazienza di leggerlo. Gia' mi sono stancato a contare le citazioni. Quis Deus perdere vult, dementat prius. Quella che segue e' la lettera di replica del Consiglio SSI ai quadri del CAI. La risposta richiesta c'e' stata, e siamo completamente soddisfatti:

PG RDM

VPG GB2

Comm. CCS GP

CC NC

11.12.96

Cari amici,

riteniamo che l'uscita dell'ultimo numero di SpeleoCAI rappresenti un passo importante sia nell'illustrazione di certi aspetti patologici dell'attività speleologica, sia per un chiarimento che andava definendosi da tempo. Questi individui che nella colpevole indifferenza generale si sono autofregiati del titolo di "unici depositari della Speleologia CAI" (per fortuna ben diversa da loro) hanno trovato nella convergenza delle due nostre Associazioni il loro nemico principale.

In altra sede, piu' avanti, entreremo dettagliatamente nel merito del contenuto, che qui non vale ribattere. Sinteticamente: la tesi portata avanti dagli anonimi della "redazione" e' che il CAI stia puntando sui cavalli sbagliati dato che la SSI e' in crisi. Per "dimostrarlo" riportano frammenti di chiacchierate, stravolgono contesti, dichiarano il falso, si contraddicono da una pagina all'altra, al fine di poter gettare fango sulla nostra associazione e, indirettamente (e in un futuro prossimo...), sul CAI. Per giungere infine ad agitare minacciosamente "amicizia" con una delle massime cariche del governo.

All'origine di questa faziosità sta proprio l'opposto di quanto viene affermato: la speleologia italiana da anni si sta organizzando e, via via, scopre che non ha piu' bisogno di tutori "esterni". Il CNS, esperienza nel complesso molto positiva, sta gemmando altrove, Phantaspeleo (come sopra) e' diventato itinerante e l'enorme carico organizzativo viene

distribuito, il Catasto Nazionale si e' avviato, Internet rigurgita di lavori. La nostra associazione e' passata da 802 soci individuali e 138 gruppi associati nell'84 ai 1230/238 nel '93 e infine agli attuali 1423/244. Sta ora occupandosi di cercare di dare una veste coordinata a tutti questi processi. E' una fase effettivamente vivace che sta a dimostrare la vitalita' della speleologia italiana, proprio come viene detto, con irritazione e non celato stupore, a pagina 28 della rivista quando si parla di "situazione drogata".

E' purtroppo vero che, in queste condizioni, il carico di lavoro che grava sulla associazione nazionale di speleologia sta diventando molto gravoso perche' ora, essendocene (o, a volte, sembrando esserci...) la forza, si ha anche il dovere di intervenire in settori dove prima era impensabile: grotte turistiche, didattica nelle scuole, etica delle spedizioni all'estero, protezione delle grotte, guide speleologiche, informazione speleologica per il giornalismo... Ahinoi. Tutto questo ci obbliga ad un carico di lavoro molto grande e, soprattutto, a fortissime campagne per reclutare volontari che si occupino di questo e di quello.

Per scelte legate a ripicche l'area facente capo all'ex-CNS (ma non la speleologia del CAI: si pensi all'ultimo Flumen, organizzato dalla Sezione di Pordenone) si e' emarginata da questo processo di ristrutturazione ed ora constata con rabbia che la cosa va avanti senza di loro e che anche la nicchia in cui vivacchiare e distribuire favori e' minacciata di isolamento. La risposta e' stata questo libello rigurgitante odio e bugie. Siamo lieti che per il fatto che esso fara' apparire finalmente chiaro chi era il responsabile dell'inusuale violenza degli scontri che ci sono stati negli ultimi due anni e siamo pure molto lieti che, indirettamente, esso risulti una gran lode alle difficili scelte che abbiamo fatto nell'ultimo decennio. Pero' ci spiacciono molto le diffamazioni, su cui ci riserviamo di reagire per vie legali, e ci rammarichiamo che questo risulti come rivista del CAI, che assolutamente non la meritava. Siamo qui dunque a pregarvi di dare un segnale forte e chiaro di dissociazione da questa rivista. Da parte nostra, con il nostro comportamento futuro, cercheremo di mostrarvi quanto sia giusta e fruttuosa la strada di una aperta e fattiva collaborazione.

Con immutata stima

fed umbra e altro, da gbad

14 luglio 1997

In queste note si riparla di CENS e poco di azioni future per la speleologia. Scusate, tappatevi il naso e, se vi interessano le strategie per il futuro, leggete lo stesso perche' contiene anche informazioni di carattere generale che e' utile far circolare.

Le note di G. e le discussioni in corso sull'argomento mi obbligano a spiegare un po' i criteri che la associazione nazionale deve applicare per "riconoscere" le FedReg.

Le FedReg hanno senso solo se rappresentano le realta' speleologiche di una data regione. E' fondamentale, credo, che gli scontri che ci sono al loro interno non arrivino a livello di Consiglio, dato che esso e' una struttura eminentemente di coordinazione e non di giudizio sui singoli comportamenti. Notate, per inciso, che tradizionalmente gli scazzi fra speleo arrivavano al Consiglio, come se fosse stato un giuri'. E notate che, tuttora, i gruppi locali in lite con la loro federazione hanno una tendenza ad usare la societa' come arma contro la loro FedReg...

Ma chiarire di volta in volta che cos'e' una FedReg e' difficile. C'e' quando c'e' la legge? Quando c'e' un'unanimita' dei gruppi? Quando ce n'e' una maggioranza?

Data la nostra strategia credo che ci sia FedReg quando c'e' un accordo costituente fra virtualmente tutti i gruppi (enorme maggioranza). Da quel momento il rappresentante designato partecipa ai Consigli, anche se di formale c'e' ben poco. In pratica e' nostra intenzione riconoscere come "sezione regionale" gia' la prima assemblea che, seriamente convocata e rappresentativa, desidera essere rappresentativa della sua regione.

Abbiamo operato in tal modo in Umbria, in Calabria, arrivo ora dalla Campania dove ho partecipato alla riunione di avvio. Il processo marcia bene.

Ma e' chiaro che le parole "Federazione Regionale" non hanno copyright, e che quindi ogni singolo cittadino puo' attribuire a se' stessola presidenza di una qualsiasi fedreg. Per il riconoscimento, pero', opereremo controllando che ci siano state le condizioni suddette.

Se la situazione in Umbria fosse cosi' come e' descritta negli annunci di CS, allora avrebbe perfettamente ragione G. a chiedersi il senso di riconoscere le FedReg come "sezioni" locali della SSI.

Non e' cosi'. Il CENS ha mandato una lettera in cui, senza specificare null'altro, dichiara che adesso esiste la FedReg umbra. (non ho la lettera arrivata: qualcuno puo' metterla in rete?). Un mese e mezzo prima in realta' quasi tutti i gruppi umbri si erano riuniti per costituire la FedReg (che peraltro e' stata poi fatta), alla presenza di chi scrive. L'impressione mia e' che una iniziativa di "base volontaristica" come questa, tesa a rapporti con le istituzioni, sia in diretto contrasto con chi intende vivere delle sue storiche relazioni privilegiate con dette istituzioni e che quindi questa iniziativa abbia richiesto reazioni...

Dato che la lettera era insufficiente per formarsi una opinione e conteneva cose che suscitavano perplessita' (dichiarava gia' 350 soci della nuova FedReg AL DI FUORI dei gruppi umbri) ho richiesto maggiori dettagli al CENS,

cioe' modalita' di convocazione, gruppi partecipanti, verbali. Sulla base di quello e della analogha documentazione dell'"altra" FedReg, e in coordinamento con il CAI, decideremo che fare. Il numero degli aderenti appare uguale a quello dichiarato da MM in una recentissima lettera in cui, all'incirca (qualcuno la metta in rete, e' BELLISSIMA!..) chiede l'adesione ad una nuova associazione NAZIONALE (costa 50mila, spedire i soldi al CENS, Via Galeazzi, Costacciaro) che credo sia per ora fatta dagli insegnanti di tutta Italia che hanno portato ragazzini a Costacciaro. Boh, non so, vediamo cosa ci rispondono dal CENS.

Per la proprieta' dei dati catastali giro la domanda a GF, che e' la persona specificamente competente.

Da parte mia posso solo sottolineare che il tempo speso negli ultimi anni in battaglie dagli speleo per reimpadronirsi delle strutture CAI e' stato speso bene. Quelle strutture erano state occupate da chi (e ora col "Centro Documentazione" e' finalmente chiaro a tutti) voleva darsi lo stipendio sfruttando proprio i dati catastali non suoi dietro la copertura di un CAI ignaro. Ogni reazione al furto sarebbe stato respinta dicendo "ecco, e' la SSI che e' inadempiente e vuole impedire le iniziative del CAI..." e i vertici CAI (e molti speleologi) ragionevolmente, ci avrebbero creduto, come per lunghi anni hanno fatto.

Ora questa possibilita' e' praticamente scomparsa, e i risultati di noi goffi e beceri volontari della domenica sono protetti.

Nella lettera prima citata di MM si urla contro l'asse ssi-cai-cnsas. Il fatto che gente come lui protesti in questi termini, che le tre strutture nazionali del volontarismo speleologico siano finalmente in accordo e che i giochi del CENS siano usciti allo scoperto indica che abbiamo fatto dei passi avanti incredibili rispetto alla situazione di soli tre anni fa e soprattutto indica che stiamo agendo bene.

Stiamo affrontando altre prove piu' serie, altre difficolta' ci attendono perche' la nostra politica andra' a pestare i piedi anche ad altri "gusci vuoti" con molti soldi: ma ce la faremo.

Ribadisco pero' che la situazione non e' troppo buona. Siamo troppo appesi alle capacita' del singolo: se, ad esempio, nella storia "Catasto" non fosse saltato fuori uno in grado di coordinare la Commissione Catasto e il suo decollo adesso non saremo cosi' allegri... Occorre maggiore partecipazione da parte di tutti voi: poche ore di impegno al mese su temi di interesse collettivo possono rendere, come e' successo, l'ambiente molto piu' vivibile. Persino molti individualistissimi grandi esploratori se ne sono accorti e stanno spingendo...

san marco evangelista

16 luglio 1997

E' inutile negare che l'episodio capitato agli amici veronesi fa abbastanza ridere. Fa invece piangere la mancanza di senso del ridicolo che sembra abbia caratterizzato le "indagini". Vi prego di non progettare chissà quali proteste ma di localizzare le singole autorita' da contattare per superare questa buffonata nella quale grappa e recioto sembrano avere parte non indifferente.

Dal Ducato di Genova, La Superba

note varie da gbad

9 settembre 1997

Di ritorno dall'estate islandese, in cui ho capito perche' i Normanni sono scappati in Sud Italia, ricevo 81 mail di cui molti interessantissimi e che mi tirano in ballo.

1) articolo rivista CAI. Ho stentato per un po' a capire che la lettera di EF era sarcastica. L'articolo sulla Rivista ha un taglio che non utilizzerei mai, ma chi lo firma puo' fare quel che gli pare. Il contenuto invece lo difendo. So anch'io che CAI e SSI non sono incompatibili, ma proprio osare sostenerlo mi aveva portato a suo tempo ai limiti della radiazione dal CAI. Sono due stutture che la Speleologia Italiana deve USARE nei contesti in cui sono utili. Il punto era che questo non avveniva per giochi di bandiera sotto i quali far passare interessi privati lavorativi. Da poco questo e' cessato e ora siamo in ricostruzione. Quell'articolo e' un segnale, invita a darsi da fare. Chi come EF vive in realta' fortunate (ma direi: realta' intelligenti) che hanno sempre vissuto un'assenza di contrapposizioni si compiaccia con se' e con chi ha attorno, ma sappia che in certe persone, altrove, era una guerra continua. Se ha dubbi legga SpeleoCAI 16... Il punto e' che sono stufo di parlare del passato e dei rapporti e dei Proci: preferirei sentire proposte su che fare in futuro.

2) presenza al congresso. SSI e CNSAS hanno grossi problemi legati al fatto che si stanno sviluppando e ristrutturando; so anch'io che sarebbe stato bellissimo se ci fosse stato uno stand Italia, per esempio insieme SSI-CAI, ma chi lo teneva? Chi avrebbe speso le ferie d'Agosto (almeno tre persone) per stare dietro un banco in Svizzera? Puo' darsi che sbattendosi a trovarlo qualcuno sarebbe saltato fuori (facendo turni etc), ma ci sbattiamo gia' in modo disperato su cose

ben piu' critiche che non farsi vedere da congressisti che gia', grosso modo, ti conoscono. Quel poco di editoria in Italiano che potevamo vendere l'abbiamo venduta tramite gli svizzeri. Vi assicuro che economicamente non avrebbe giustificato un viaggio da Bologna a Piacenza. Va da se' che come IMMAGINE invece avrebbe giustificato andare anche a Brasilia, ma per ora i problemi di immagine all'estero hanno prioritaria bassa, perche' ci mancano gli uomini per stare dietro a quello che e' diventato un LAVORO enorme, quello di gestire il consolidamento di una National Society della speleologia italiana. MS mi ha invece spiegato che abbiamo invece perduto l'occasione di scambiare le riviste doppie etc, e ne prendo atto un po' seccato, perche' quello avremmo potuto gestirlo. Al congresso c'erano quasi duecento iscritti italiani e circa 50 presenti, pari a circa il 3%. Si tratta di dati informali ma altro non so, per ora.

3) Occorrera' in generale sollevare il problema del contributo italiano alla speleologia SCIENTIFICA. Sono in corso discussioni e lavori per muoverci in modo serio nell'affrontare questo problema ed arrivare al 18 Congresso con idee chiare per intervenire. Il 18 Congresso, che al 99.9% si terra' a Chiusa Pesio (CN) a cura della FedReg Piemontese, fine ottobre 98 (stiamo definendo in questi giorni) sara' gia' orientato per "ristrutturare" un po' il settore. Sono benvenuti suggerimenti.

4) Il fatto che l'acetilene reagisca con il rame e formi un esplosivo che viene normalmente usato come primo innesco dentro i detonatori (acetiluro di rame) lo si puo' leggere nel libro di testo "Tecniche di Grotta" edito da SSI e scritto da non ricordo chi, libro che ha avuto una certa diffusione anche oltre Timavo, a TRST. Li' potra' pure essere reperito l'aneddoto di un mio conoscente FRANCESE che si e' visto asportare POLLICE E INDICE che trattenevano il tubo di rame cotto del suo vecchio impianto che lui stava ristrutturando.

Avevo visto con la storia dei maillon rapide che gli stranieri non seguono l'editoria italiana, e mi dicevo: "logico, sinche' scriveremo in italiano..." Questo episodio dell'acetiluro di rame mi fa sospettare che neppure gli italiani lo facciano. E si' che e' in italiano: chiederlo a D. di curarne un'edizione slovena! E poi sento dire che dovremmo preoccuparci dell'immagine della speleologia italiana all'estero. E' della sua immagine in Italia che dobbiamo preoccuparci!

AL scrive:

Per le cose serie lascio la palla agli organizzatori delle edizioni scorse : anche quest'anno non deve mancare almeno un banchetto. Per la parte piu' piacevole propongo di ritrovarci tutti alla stessa ora in "sala da pranzo", e di occupare un'intera tavolata. Siamo in tanti e l'effetto dovrebbe essere notevole.

GF:

Caro GM, caro A, cari amici,

Da GM:

>> come ci si vede? Ci sara' un punto speleoit?

Da AL:

>>> *Per le cose serie lascio la palla agli organizzatori delle edizioni scorse : anche quest'anno non deve mancare almeno un banchetto.*

Lo "schiantapalle" GM ha toccato un bell'argomento. Finora non e' partito nessun accenno di organizzazione di qualcosa collegato a speleoit per Casola. Questo perche':

1) gli "organizzatori" delle edizioni scorse sono incasinati: EP e' a Parigi a studiare/lavorare, FS sta lavorando un po' troppo per il suo datore di lavoro naturale, GE pure, il sottoscritto oltre a lavorare e' impegnato a litigare con i vostri dirigenti nazionali.

2) vi sarete accorti che in speleoit non esiste una vera struttura formale, nessun presidente, nessun portavoce, nessun portaborse. Era stato pensato come un mucchione di gente che collaborava in modo lasco per un fine comune, che e' quello di divulgare la speleologia. In realta' e' evoluto nel senso che alcuni hanno fatto certe parti, e certe altre sono ancora da fare. Eppure moltissimi, soprattutto i piu' nuovi, si aspettano che qualcuno faccia qualcosa per loro. Non e' questo l'atteggiamento giusto. Tutti devono sentirsi coinvolti a partecipare alla costruzione comune. Nel caso specifico: AL propone di installare almeno un banchetto. Chi lo fa? Chi mette le idee? Chi decide di passare il proprio tempo a presidiare il banchetto medesimo? Per riuscirci bisogna che vengano fuori molti nuovi disposti a sbattersi un poco. Ben vengano "schiantapalle" come GM, ce ne fossero....

3) Da quando e' nato speleoit abbiamo cercato di organizzare un raduno ogni circa 6 mesi. Un raduno all'anno e' in occasione del grande raduno nazionale. L'altro viene organizzato apposta ed e' quello in cui si riesce a spendere un giorno intero a parlare di organizzazione (durante il raduno nazionale non si riesce a discutere molto). Eppure all'ultima riunione, a Citta' di Castello c'erano piu' o meno i soliti, diciamo un nucleo storico, che crede a quello che si sta facendo. Secondo me e' doveroso utilizzare Casola per riunire molte piu' persone e permettere di conoscerci personalmente e di scoprire cio' che si sta facendo. Ma come? Quest'anno Casola e' veramente molto compresso e dubito si riesca a ritagliare uno spazio di un paio d'ore in cui trovarsi seriamente a discutere. E quanti sceglierebbero di abbandonare proiezioni e bevute per sciopparsi una discussione sul futuro di speleoit?

Morale: io personalmente non credo all'assemblea ne' allo stand. Se c'e' qualcuno che invece intende darci dentro, si faccia avanti. Ponti d'oro. La riunione conviviale puo' invece funzionare, ma:

1) di 190 iscritti non me ne aspetto piu' di una cinquantina

2) la riunione servira' ad incontrarsi e a divertirsi, ma non molto a progettare il futuro. Peccato.

3) Ci vedo sempre un po' il rischio dell'isolamento. Ovvero: "Ecco, gli elettronici che fanno comunella. La speleo si fa in grotta, mica davanti ad un terminale."

Idee, suggerimenti ?

>>> Per la parte più piacevole propongo di ritrovarci tutti alla stessa ora in "sala da pranzo", e di occupare un'intera tavolata. Proposte logistiche: chiedo a SO come sarà organizzato il mangiare. Chiedo se lo spazio mensa può sopportare senza battere ciglio l'assalto di 50 allupati tutti insieme. Chiedo quali programmi sono previsti attorno al mezzogiorno di sabato (unica data in cui vedo possibile la riunione), in modo da evitare terribili sovrapposizioni ad esempio con assemblee SSI, CAI, CNSAS, etc.

Se si verifica che non ci sono problemi, propongo di raccogliersi davanti alla segreteria di Casola (chi fa lo striscione ?) per poi dirigersi in massa alla tavolata. Ora da definire in base agli altri programmi di Casola, ma preferirei presto, in modo da trovare facilmente posto. Attendo proposte e discussioni da parte di tutti. Chiunque sia iscritto alla lista ne ha il diritto/dovere. Altrimenti cosa vi siete iscritti a fare ? Per guardare la televisione ?

Ancora GF:

....

Aggiungo, in risposta a MP, che c'è un equivoco di fondo. I miei appelli ad una maggiore partecipazione e positività non sono tanto pensati per la lista di e-mail (che pure ne avrebbe bisogno), ma per le pagine web della Speleologia Italiana. È questo il luogo dove sono a disposizione spazi per tutti i tipi di attività. Questo luogo è stato pensato come costruito dalla collettività di tutti gli speleo in internet, ciascuno con il suo contributo personale e di gruppo. Richiede perciò uno sforzo positivo da parte dei singoli. Non serve a niente cullarsi nella solita auto-illusione per cui ci si aspetta che qualcun altro faccia le cose per noi. Non verranno fatte. Non è facile, perché è necessario imparare un poco di html e mettersi a fare le pagine, ma non è impossibile. So che GM lo sta facendo con coraggio. So che MP lo ha fatto per il settore che a lui sta a cuore delle cavità artificiali. Mi piacerebbe che ogni iscritto alla lista si sentisse proprietario del sito web nazionale e si sentisse in diritto/dovere di dare un'occhiata alle pagine che gli interessano, per poi partecipare fornendo commenti, critiche, suggerimenti e soprattutto proporsi di realizzare nuove pagine.

Caro M., non chiedermi di evitare di giudicare chi non mi giudica (cioè chi tace e non mi rompe le palle). Viviamo in una società basata sui giudizi a tutti i livelli e non temo certo di essere giudicato e criticato, dato che so che, come singolo, sono imperfetto e compio errori. Le opinioni di molti altri servono proprio per accorgersi di avere toppato. Ma se chi ha critiche non le comunica ? Abbiamo messo in piedi uno strumento di comunicazione (anzi, due) molto potente e assolutamente democratico. Perché non usarlo ?

Infine una nota storica per AM, che saluta con: 'ciao da una cimice'. Il concetto di cimice (o pulce) non era attribuito a chi è iscritto alla lista e si limita a leggere senza partecipare troppo. Era attribuito ad un misterioso (ma non poi troppo) iscritto che, nel periodo più caldo degli scazzi CAI-resto del mondo (giugno-luglio 1996) passava tutti i messaggi e le opinioni al gruppo dei Ragni di CS. Questi messaggi sono stati pubblicati su SpeleoCAI n.16 e in piccola parte anche sul recentissimo SpeleoCENS n.1 e vi è stato costruito attorno il nucleo degli attacchi contro il gruppo di persone che hanno operato per superare la situazione di stallo conflittuale fra le componenti della speleologia italiana, utilizzando anche la rete per informare di quanto stava succedendo. Perciò, Alessandro, non sentirti cimice. So che quest'estate hai utilizzato i contatti di e-mail per fare amicizia con speleo in Croazia (che sono a loro volta iscritti alla lista italiana). Già questo è un bel modo per utilizzare la rete a favore della speleologia italiana e mondiale. Vi pare poco ?

molti: forre, placchette, riviste...

29 settembre 1997

Riemergo da burocrazia come un sottomarino dopo un attacco con bombe di profondità'.

Esprimo il mio parere su:

1) Placchette usurate dai moschettoni in armi fissi. Il problema è gravissimo, e mi spiace che Grotte e Forre sia uscito prima di questi rilievi. Occorrerebbe una campagna di test, ma si tratta di test "a stancamento" difficilissimi da fare. Nel frattempo credo sia il caso di suggerire di usare in armi fissi con possibilità anche remote di essere esposti a scuotimenti d'acqua Maillon+Placchette Acciaio, oppure, come minimo, bloccare i moschettoni sulle placchette con elasticoni o spaghi. Basterà? Mah!

2) Speleologia e Torrentismo. Nell'ambito CNSAS sono stato uno dei propugnatori del rendere il secondo ciò che era qui da noi, un germoglio della prima, e pensavo di allargare i Catasti anche alle forre. Questa posizione è diventata sempre più difficile da sostenere dato che il torrentismo ha assunto caratteristiche tecniche e di utenza sempre più distinte. In Francia è in corso una campagna (EP correggimi se sbaglio) per far uscire i forristi dalla FFS, dato che ormai sono MOLTI di più degli speleo, hanno un giro d'affari professionale MOLTO maggiore del bilancio FFS e certi esploratori speleo ritengono che ci sia il rischio di uno snaturamento dell'attività. Temo che sia così, e vorrei contribuire ad orientare l'azione a fornire di assicurazione gli speleo che fanno forre, o i corsi di speleo che vanno in forra per istruzione, ma non i Torrentisti in generale. In sostanza: i due campi vanno dividendosi e mi sembra ragionevole che si accetti questo stato di cose. Molti di noi arrampicano, ma ho dei dubbi che, per questo, sarebbe opportuno aprire fra noi

sezioni alpinistiche. Mi sembra che debba essere il CAI a preoccuparsi della questione, o i forristi, se sono di maturità sufficiente, a preoccuparsi di farsi la loro federazione, le loro assicurazioni, le loro riviste. In particolare nell'ultimo Consiglio abbiamo stabilito di NON preoccuparci di suggerire ai catasti regionali la cura di costituire quelli di forra, in attesa di discuterne a Casola. Ogni posizione è dubbia. Ora come ora sarei dell'avviso di distinguere fra ESPLORAZIONE di forre e ESCURSIONI in forra, e proporrei di tenerci alla larga dalle seconde. Eventualmente preoccuparci del primo, molto interessante, che in un certo senso rientra nel nostro ambito ideale. Ne parleremo.

3) Qualcuno aveva chiesto notizie sulle Grotte Turistiche: si' abbiamo ripreso ad occuparcene dato che finalmente abbiamo trovato un nucleo di persone che lo vuole fare, e non solo parlare di "cosa dovreste fare".

4) Purtroppo non ho SpeleoCENS (o "CESS", ha detto qualcuno) dato che sono stato, da tempo, cassato dall'indirizzo, nonostante che avessi personalmente telefonato a Costacciaro pregando di essere reinserito. Con questo credo di poter accusare quelli del CENS di indelicatezza. Daaaiiii cimicina bella, mandamelo...o...

5) GF ha appena mandato un mail che condivido in pieno: smetterla di aspettarsi che altri facciano le cose per vederle fatte. E' un punto chiave, attorno a cui ruota tutto quanto. La lista riesce a farci scambiare opinioni sui più vari argomenti, alcuni dei quali trovo veramente poco interessanti. Ma la base di "scrittori" diventa sempre più vasta (ma che lentezza!) e ai mail di poco interesse si reagisce con un DE. Sta di fatto che sta contribuendo a rompere l'incantesimo che fa credere che la speleologia inizi e finisca all'ingresso delle grotte: basterà questo a giustificare il lavoro di chi ci ha perso ore e ore per metterla in piedi.

6) "Speleologia" è partito. Sembra ci sia un complotto per farlo tardare (le Poste hanno variato i regolamenti periodici con la rivista già in cellophan...) ma ci siamo dissanguati e ora è partito. Forse il fatto che arrivi subito dopo SpeleoCENS avrà dei risvolti positivi, dato che ci sono alcune note che riguardano queste questioni.

7) Ricordo a tutti che a fine ottobre, a Bocca Serriola (Città di Castello) ci sarà un corso III livello su autosoccorso, tenuto da PA e C. Da lì ci muoveremo direttamente verso Casola. A questo proposito: a Casola discuteremo approfonditamente di Squole SSI: chi le ritiene importanti non dimentichi di partecipare.

Risponde EP:

> In Francia è in corso una campagna (EP correggimi se sbaglio) per far uscire i forristi dalla FFS, dato che ormai sono MOLTI di più degli speleo, hanno un giro d'affari professionale MOLTO maggiore del bilancio FFS e certi esploratori speleo ritengono che ci sia il rischio di uno snaturamento dell'attività'.

Non so se è in corso quanto dici, in effetti non frequento molti torrentisti e non mi è capitato di discuterne (ma mi informero').

Ti posso dire invece che il soccorso (SSF) non ci tiene affatto ad avere l'esclusività dell'intervento in forra.

In effetti, da quanto ne so, viene lasciata la possibilità ai dipartimenti (corrispondono grosso modo ai nostri gruppi) di scegliere se intervenire regolarmente o meno. Attualmente sembra che non ce ne sia un gran desiderio, per quanto il SSF continua ad intervenire su richiesta dei prefetti, o in casi particolarmente complicati.

Personalmente la trovo una posizione ragionevole, specie in un paese come la Francia dove il torrentismo sta diventando uno sport di massa. È una situazione paragonabile allo sci di discesa: salvo casi particolari, sarebbe un'assurdità se il CNSAS (alpino intendo), fosse tenuto a recuperare ogni sciatore che si rompe una gamba (e ancora di più se desiderasse farlo!). Al contrario, è tenuto a intervenire in casi particolarmente difficili che coinvolgono chiunque (alpinisti, sciatori, passanti...)

SpeleoCENS cap.8

1 ottobre 1997

CC scrive:

Con questa serie termino il lavoro da certosino. Dal numero di richieste che ho avuto probabilmente ne è valsa la pena. Abbiamo aggiunto 186 nuovi ai 3500 indirizzi. Diffondete a chi di dovere.

hasta luego

CC

Prima richiesta

Ecco i retroscena di una vicenda che chiarisce le vere finalità dei Dirigenti nazionali e locali della Società Speleologica Italiana.

BADINO, PRESIDENTE SSI, VUOLE LE FEDERAZIONI REGIONALI A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA.

Come può pensare il Presidente SSI di benedire la Federazione Speleologica dell'Umbria senza coinvolgere, sin dalle fasi preliminari, il CENS e i Gruppi Speleo di Costacciaro, Gubbio e Valtiberino. È come fare l'Italia senza la Padania.

Ancora una volta si mostra l'infantilismo di Giovanni Badino che, d'accordo con alcune sedicenti e fantomatiche associazioni speleologiche umbre, ha agito nottetempo e inutilmente per escluderci. Ma il Presidente SSI non ha affermato che è il presidente di tutti gli speleologi italiani? Forse per Lui ci sono figli e figliastri? Se così è vuoi dire che apre la strada a qualsiasi forma di incontrollabile deregolazione. Ecco i fatti!

1) In questi primi mesi dell'anno - così abbiamo saputo solo recentemente - il responsabile regionale umbro CAI e SSI MB, in accordo con il responsabile dell'archivio delle grotte del GS CAI Perugia MG, ha indetto alcune riunioni allo scopo di giungere alla costituzione di una federazione speleologica umbra. A nessuna di queste sono stati invitati gli speleo di Monte Cucco, di Gubbio e Valtiberini, che rappresentano il 90% dell'attività regionale e gestiscono l'unica struttura speleo nazionale, il Borgo Didattico, ex CNS. L'ultima di queste riunioni è stata tenuta a Bocca Serriola (Pesaro) - presso il CEN gestito da MB - alla presenza del Presidente SSI Badino. Ripetiamo, tutto questo a nostra insaputa.

2) Visto il disastroso stato di distruzione apportato dagli speleologi che si riconoscono in MB, il GS CAI Perugia e il Soccorso speleo umbro - (vedi pagine precedenti), abbiamo pensato che fosse opportuno riorganizzare la speleologia umbra su nuove basi, per darle nuova spinta, nuova immagine e nuova rappresentatività. A tal fine il 27 maggio 1997, a Costacciaro, abbiamo costituito la Federazione Speleologica Umbra e CS è stato eletto primo presidente (si veda quanto comunicato a pag. 16 di questo numero). Alla FSU possono aderire sia individui che gruppi. Questo è il primo passo verso la costituzione, a medio termine, di una Federazione Speleologica Italiana, con annessa Scuola Federale di Speleologia.

3) A seguito della comunicazione dell'avvenuta costituzione della FSU riceviamo dal Presidente SSI una comunicazione che qui a lato riproduciamo. Illuminante!

4) Al Badino rispondiamo con la nota della pagina seguente.

Lettera di Badino, scritta molto in piccolo e di difficile scannamento

Spettabile Signor CS,
abbiamo letto con qualche perplessità la Sua del 30 maggio ca. In data 12 Aprile ca. presso il CEN di Bocca Senola (Città di Castello), ha avuto luogo una prima riunione per costituire una Federazione Speleologica dell'Umbria. Erano presenti i gruppi speleologici di Perugia, Città di Castello, Gualdo Tadino, Terni, Narni, Orvieto e Todi. La posizione della Società Speleologica Italiana in Umbria come in altre regioni in situazione analoga, e che, in assoluta libertà di organizzazione, le singole realtà si diano questi coordinamenti in cui siano presenti tutte le componenti speleologiche locali. Queste Federazioni Regionali devono puntare a realizzare un adeguato e affidabile scambio con le Autorità Regionali in tutti gli aspetti di controllo e protezione dell'ambiente carsico. Per sottolineare questo nostro interesse alla prima parte della riunione citata era presente anche chi scrive, nella sua qualità di Presidente della Società Speleologica Italiana. L'incontro è stato fruttuoso e contiamo che possa portare alla realizzazione di detta struttura di coordinamento in tempi brevi. La Sua ci ha dunque assai stupito dato che cita una riunione del 27 Maggio ca. dice che "si sono riuniti a Costacciaro i rappresentanti di diversi gruppi speleologia dell'Umbria" e che dichiara di poter vantare già 350 associati (forse al di fuori dei gruppi partecipanti alla riunione di Bocca Serriola), cioè circa un quinto di tutti quelli che può vantare l'organizzazione nazionale. Si tratta dunque di un risultato notevole per una regione che ha un settantesimo degli abitanti d'Italia. Sono qui dunque a chederLe maggiori dettagli sulla riunione da Lei cit. (modalità di pubblicizzazione e formalizzazione, verbale e lista partecipanti) in modo che possiamo giudicare la serietà dell'iniziativa e agire di conseguenza. Colgo l'occasione per porgerLe i miei migliori saluti e sinceri auguri di proficua attività del Suo CENS.

Il presidente della SSI
Giovanni Badino

Lettera di CS, scritta su sfondo arancione e pure di difficile scannamento

Signor Presidente della Società Speleologica Italiana, in riferimento alla Sua del 12.06.97, in via prioritaria riteniamo necessario precisare che Lei non ha alcuna autorità e competenza per certificare la serietà o meno delle nostre iniziative. L'Associazione da Lei presieduta, da quanto ci risulta costituita da poco più di 1000 associati sparsi nel territorio nazionale, è una delle tante piccole associazioni esistenti in Italia e non alcun potere di controllo e rappresentatività universale, tanto meno nei riguardi della nostra Federazione. È dunque del tutto superfluo che la cosiddetta Società Speleologica Italiana, da Lei presieduta, ci ricordi che possiamo agire "in assoluta libertà di organizzazione". Siamo pienamente coscienti dei nostri diritti e stia pur certo che li utilizzeremo tutti, sino in fondo.

Tutto questo per noi è una battaglia di civiltà e cultura. A tal proposito Le voglio anticipare che ci riteniamo così tanto liberi da procedere quanto prima alla costituzione del Catasto Speleologico dell'Umbria (l'abrogazione della LR 22/80 ci permette di ritenere che il predetto organismo sia ora inesistente), all'istituzione di una Scuola Regionale di Speleologia, alla ricostituzione del Centro Nazionale di Speleologia "Monte Cucco" (anch'esso svincolato da ogni legame, sempre per l'abrogazione della suddetta legge regionale) e, in un futuro più lontano, alla creazione di una Federazione Speleologica Italiana con annessa Scuola Federale di Speleologia. Come vede la spinta verso una sana competizione fra entità diversificate è a portata di mano (e Lei ben sa chi ha operato per intraprendere il cammino verso questa situazione, che si sparge e si spargere a macchia d'olio). Del resto, come certo Le è noto, questo stato di "sana competizione" non è peculiare della sola nostra regione: ve ne sono molte altre con situazioni simili e con forze centrifughe sempre più attive. Chi semina vento raccoglie tempesta. Comunque, in via del tutto amichevole e tanto per soddisfare la sua curiosità Le voglio dare alcune ulteriori informazioni e precisazioni. La nostra Assemblea del 27 maggio scorso a Costacciaro, avente come scopo la costituzione della Federazione Speleologica Umbra, è stata convocata e tenuta, indubbiamente, con le stesse modalità utilizzate per la riunione da Lei citata, svoltasi a Bocca Serriola in data 12 aprile 1997, della quale abbiamo avuto notizia per la prima volta nella Sua pregiata comunicazione. Da informazioni prese ci risulta che erano all'oscuro di detta riunione anche lo Speleo Club Gubbio e il Gruppo Speleologico Valtiberino. Pertanto è verosimile credere che oltre agli speleologi del CENS anche quelli di Gubbio e di Città di Castello ignorassero la convocazione di una riunione per costituire, anche lei, una Federazione Speleologica Umbra. Può immaginare il nostro stupore e rincrescimento di fronte al fatto che - da quanto ora ci risulta e per uno scopo così fondamentale come costituire un organo di coordinamento regionale - siano stati ignorati gli speleologi operanti a Monte Cucco (Costacciaro) e quelli di Gubbio e Città di Castello, che da soli svolgono un'attività di gran lunga superiore a quella di tutte le altre associazioni speleologiche della regione. Noi siamo sulla cresta dell'onda e in fase di continua crescita (a proposito, ci venga a trovare nella sede del Borgo Didattico, ex CNS), le altre associazioni giacciono in uno stato di prostrazione e frustrazione per i tanti colpi subiti, non ultimi quelli legati alle mancate rendicontazioni dei fondi regionali e all'abrogazione della Legge regionale 22/80, la prima nata in Italia nel lontano 1974 (per le Regioni a statuto ordinario). Spero, Signor Presidente, che Lei possa smentire questa nostra supposizione e l'ipotetico conseguente deprecabile comportamento discriminatorio del rappresentante SSI MB. E speriamo altresì che Lei, una volta giunto a Bocca Serriola, si sia domandato come mai alla riunione non fossero presenti gli speleologi di Monte Cucco, di Gubbio e di Città di Castello?! Ha chiesto, Signor Presidente, se gli inviti fossero stati spediti a tutte le associazioni speleologiche regionali, e quindi anche al CENS allo Speleo Club Gubbio e al Gruppo Speleologico Valtiberino, gruppi storici dell'Umbria?

In merito alle Sue insinuazioni sulla reale consistenza della FSU e dei gruppi associati, fra cui il CENS, Le invito ancora una volta a non fidarsi dei suoi informatori umbri, che oramai - è chiaro a tutti - mentono sapendo di mentire (del resto, per salvare un po' la faccia, non possono fare altrimenti). Credo che farebbe (che non sto qui a raccontarLe per non tediarLa) e della credibilità e stima che godiamo nella società civile regionale. Altrimenti rischia, Signor Presidente, di fare brutte figure di fronte ad Assessori o altri esponenti della Pubblica Amministrazione con i quali siamo da lungo tempo in stretta collaborazione, sulla base di convenzioni o accordi di programma. La realtà è esattamente il contrario di quella che i suoi vassalli umbri Le dipingono. Stia pur certo che solo con un nutrito numero di soci collaboratori è possibile svolgere per 365 giorni all'anno la nostra qualificata attività. A proposito, quando fra qualche mese sarà pronto il Centro Ricerche e Documentazione sul Carsismo Le inviteremo a Costacciaro. Attualmente il solo CENS ha 298 soci, molti provenienti dalla nostra regione, ma molti altri di altre regioni italiane. È prevedibile che entro la fine dell'anno si raggiungano le 400 adesioni. Le ricordo che il vecchio e glorioso CNS era arrivato ad avere, dopo 13 anni di attività, oltre 6000 soci.

Infine Le voglio regalare alcune mie disinteressate considerazioni. Le furbate, gli inghippi, i giochi di palazzo possono dare un potere temporaneo, effimero, ma si perde il contatto con il territorio e con i praticanti, creando inoltre delle fratture che portano inevitabilmente alla deregolazione, alla frammentazione, alle reazioni (troppe cose cattive ci sono state e molti hanno ricevuto ingiustamente ferite e umiliazioni). Ora, dopo gli ultimi eventi che Lei ben conosce, tutto è permesso, o meglio compromesso. Ora è molto, molto difficile rimettere insieme i cocci. Ma tant'è, visto che Lei per primo ha deciso di andare in questa deleteria direzione.

Un consiglio finale. Se si vuole tenere insieme una collettività, una associazione occorre agire con la politica non con colpi di mano e manovre di vertice. Occorre infatti che chi è investito di responsabilità dirigenziali si accoli l'onere di "fare politica", ricercando, anche faticosamente, convergenze e rispettando le opinioni diverse e le minoranze. Attraverso la discriminazione, l'estromissione forzata, le defenestrazioni, l'arroganza di chi si sente maggioranza numerica si ottiene solo pan per focaccia. Ad esempio: spero che nessuno possa pensare seriamente di realizzare una "Federazione Speleologica Umbra" escludendo chi opera da decenni a Monte Cucco e gli speleo di Gubbio e Valtiberini. Sarebbe come fare l'Italia senza la Padania. Per ultimo, Le allego un pro memoria, elaborato dalla nostra associazione di Costacciaro, su quanto accaduto in Umbria (lo stesso riportato a pagg. 36, 37, 38, 39; ndr). Lo legga attentamente, perché sono tutte cose vere. La speranza è che si renda finalmente conto, Signor Presidente, delle qualità delle persone alle quali si è legato e dei personaggi che ha sostenuto e tuttora sostiene. Sinceramente non avrei mai creduto che Lei si sarebbe potuto confondere a simili persone. Evidentemente il mio apprezzamento per il Suo livello tecnico mi ha portato a sopravvalutare il Suo spessore morale e la Sua intelligenza. Non v'è dubbio che, se non si

ritirera` prontamente indietro verro travolto anche Lei.

Tanto Le dovevo. Distinti saluti.
Il Presidente FSU
CS

corso

6 ottobre 1997

La scadenza del corso era legata all'ipotesi che Speleologia partisse quando era pronta, a Luglio, cosa che non ha fatto perche' ii regolamentio postali sono cambiati con le copie gia' incellofanate... Ora ho visto che sta arrivando e dunque direi che non ci saranno problemi di iscrizione per nessuno. Passate pero' parola che ci si sicriva AL PIU' PRESTO perche' dobbiamo regolarci.

Quanto al terremoto non sembra ci siano problemi di sorta in quella zona.

guinzagli e museruole

7 ottobre 1997

L'argomento cani sciolti mi sembra centralissimo e dunque avanzo alcune osservazioni, a piccolo ampliamento di quanto passai un anno fa sulle tribu'-gruppi.

GRUPPI

A me sembra che il ruolo fondamentale dei gruppi non sia quello di magazzino (lo era al tempo delle scale). La costituzione di un magazzino individuale potra' costare una milionata all'anno e in capo a 3-4 si ha una roba seria. Notate che in quello stesso periodo si spendera' MOLTO di piu' in benzina e senza lamentarsi. Mi sembra che il ruolo del gruppo sia quello di dare un ambiente tribale e di conseguenza:

- 1) dare una continuita' all'attivita' del singolo; i cani sciolti smettono piu' in fretta perche' l'ambiente di micro-socialita' in cui si muovono e' troppo ridotto. Questo vale anche per i gruppi piccoli, appesi al fatto che uno si sposi o vada a fare il servizio militare.
- 2) dare un sensò all'attivita' del singolo, con discussioni e incoraggiamenti. Leggevo in una mostra sui primati che noi siamo le uniche scimmie con un tipo di socialita' speciale: quando mangiamo se siamo soli mangiamo MOLTO meno, e mangiamo tanto piu' quanto piu' il gruppo dei commensali e' numeroso. Applicherei questa osservazione ai nostri tipi di attivita' insensate: in gruppo e' piu' facile essere assidui nel fare lavori di merda.
- 3) dare al singolo una platea cui narrarlo;
- 4) inserire l'attivita' del singolo entro delle "tradizioni orali" tribali che lo gratifichino;
- 5) creare attivita' alternative a quelle "specializzate" (andare in grotta) che giustifichino la presenza anche di persone non attive;
- 6) tramandare delle conoscenze territoriali e tecniche. Cioe' costituire una "squola" sia nella conoscenza del territorio locale, sia di tecniche di relazione uomo-grotta.

PATOLOGIE

Vorrei far notare che ognuna di queste "motivazioni", che nel complesso rendono i gruppi delle strutture relativamente stabili e la speleologia una attivita' quasi coerente, si prestano a generare patologie.

Le discussioni diventano critiche ed obblighi a fare cosi' e non cosa'.

Le platee diventano ostili se la attivita' del singolo esula troppo da quella tribale.

Le "tradizioni orali" diventano delle gabbie.

Quelli che non vanno in grotta assumono il potere o si mettono a fare i "vati" del gruppo e a dire cosa va bene e cosa no, la burocrazia cresce.

Le conoscenze territoriali divengono delle spartizioni fra tribu' avverse, l'ambiente diviene competitivo rendendo ansiosa un'attivita' che dovrebbe essere rilassata.

Ma anche l'ASSENZA di tribu' puo' divenire patologica: i cani sciolti svaniscono come rugiada al sole, i tentativi di non svanire si risolvono in ricerca di vaste platee cui raccontare non delle storie, come si fa in gruppo, ma dei sunti, cioe' dei numeri, cioe' dei record, per essere accettati e formarsi un ruolo. La documentazione fatta dai canisciolti e' spesso insufficiente, perche' documentare per la "collettivita'" ha un senso difficile da intendere per noi cacciatori neolitici. Mancano ruoli essenziali per la gestione dell'attivita' (chi fa il segretario, e di che?), il livello di comunicazione e di costituzione di una squola e' in genere molto basso, il ruolo delle femmine si riduce a ben poco e dunque esse mostreranno una tendenza a sottrarre il cane sciolto da quell'ambiente che loro mal sopportano (e ci riusciranno).

RICOGNITORI

Questo e' quanto sino a pochi anni fa. A me sembra che dall'aumento della trasversalita' fra noi, legata a telefoni, incontri, bollettini, si stia ampliando una categoria di "cani sciolti" di grande interesse, quelli che tendono a percepire la comunita' speleo come la loro tribu' e che quindi sono disponibili a sforzi ad un livello sovratribale. In genere si tratta di persone che si sono sempre identificate poco con la loro tribu' e che quindi possono essere impiegate proficuamente per l'assemblea delle tribu'. Mi sembrano da identificare con quei cacciatori che si spingevano molto lontano, piu' lontano di quel che era l'esigenza di caccia della tribu' (un'antilope abbattuta cosi' lontano mai avrebbe potuto essere portata agli altri) ma sempre per conto di una tribu' cui riferire. Ma se il cammino era veramente lungo, al ritorno il cacciatore aveva difficolta' a ritenere la sua tribu' davvero diversa dalle ostili, per lui ormai identiche, vicine, e si trovava praticamente senza tribu', ma pieno di conoscenze da regalare. Non e' dunque figura di cane sciolto ai margini di una tribu', ma qualcosa di diverso, che penso sia sempre esistito, un archetipo cui andrebbe fatto un monumento ben grosso. E certo e' sempre esistito fra noi speleo, senno' non esisterebbe una sola organizzazione sovratribale. Queste persone sono sempre piu' numerose, anche se siamo lontani dal sufficiente, e dunque le strutture sovratribali (fedreg, nss, soccorso) sono destinate a poter continuare ad alimentarsi.

USO TOSSICO DELLA TIVU'

Il guaio e', mi sembra, che nei gruppi da alcuni anni stanno arrivando i bimbi allevati davanti alla televisione, sapete quei figli unici che la madre seminava davanti ad un cartone animato per avere un po' di pace? Hanno difficolta' a non annoiarsi in un mondo che non fa BUUUMM, SCRASHHH e dunque, ogni tanto, gettano sassi sulle macchine oppure si fanno le pere per fermare il cervello. Poi hanno gravi difficolta' a riconoscere che possono INTERVENIRE sul mondo, a differenza che su un cartone animato (benche' l'effetto spesso appaia simile), e quindi preferiscono "vedere filmati" piuttosto che "farli". Infine, i migliori fra loro, quelli che vogliono agire, ritagliarsi un mondo in cui la loro azione conti, che in minima parte noi raccattiamo nei corsi di speleologia, hanno comunque ESTREME difficolta' a condurre azioni di tipo sociale, con suddivisione dei ruoli. Notate, vi prego, che siamo gli unici animali in grado di condurre questo tipo di azioni (ciascun lupo di una muta in caccia ha ruolo identico, eccetto, forse, il capobranco) e nessun primate fa giochi con ruoli diversi. Credo sia questa la principale battaglia da condurre nei corsi di speleologia e, soprattutto, nei dopo-corsi.

UN BIVIO

Da una parte, dunque, l'aumento di comunicazioni fra noi ci fa uscire dal Neolitico e puntare agli Imperi Schiavisti, dall'altra ci sta facendo progredire da odiosi uomini a simpatici scimpanze'. Quale dei due processi antagonisti prevarra'?

Qualche tempo fa ho messo in rete una mia buffa discussione, piu' approfondita, sulle strutture tribali degli speleo. Se qualcuno che non l'ha la vuole me la chieda.

naaahhh, di nuovo gb...

8 ottobre 1997

Perdonerete se reintervengo, questa discussione mi piace molto.

Il mail di "...@..." e' arrivato spezzato nella parte che fa domande su "quasi una fantasia".

Anche a me sembra che EP sia irritata troppo per l'accurata descrizione dei dispetti interni ad un gruppo.

Quel che mi ha colpito e' che il narratore appare credere che queste siano angherie reali, e non scontri di ruoli e lotta per farsi spazio fatti da "cacciatori di status". Ad ogni personaggio ne puoi sostituire altri, ad ogni violazione di statuto ne puoi mettere un'altra (materiale sporco, smarrito, rilievo perso, ritardo in riunione e vai cosi') e ottieni una descrizione del TIPO di scontri al nostro interno. I motivi sono scuse. Ognuno di noi ha decine di esempi, forse Betta e' in ansia per l'imminente ondata dei raccontini... Un mondo da esplorare intorno, ma ci preoccupiamo del nostro ruolo rispetto a quell'altro.

A me e' sempre sembrato insufficiente dire che non DOVREBBE essere cosi', dato che e' evidente che NON PUO' CHE essere cosi', ma mi sembra importante infiltrare l'idea di osservarci da fuori, sia per guardare i nostri colleghi, sia per guardare noi stessi che scattiamo per cose che hanno offeso l'antico primate che e' in noi. Voglio dire: non neghiamo la nostra animalita' o la nostra neoliticita': siamo fatti cosi' e dunque va bene. Ma impariamo a riconoscerla. Senno' ci troveremo a vaneggiare Polpottianamente (neologismo) di Nuovo Speleologo, di mondi semplificati, di questo ambiente che non e' piu' quello di una volta, e soprattutto saremo obbligati a credere davvero che litigare con questo o quello per motivi di status sia importante. A quel punto diverremmo davvero schiavi delle nostre pulsioni, sociali ed animali.

EP non ne puo' piu' di queste cose forse perche' l'hanno sommersa. O forse l'ha irritata un mio passo nell'affrettata stesura di ieri "sulle femmine"? Il suo senso, in realta', e' spiegato nel "quasi una fantasia" dove e' analizzato un po' piu'

approfonditamente il ruolo dei partner non speleo degli speleo, e ancor piu' in un libro che sta incombendo su tutti quanti (eh eh eh) e che non tardera' ad uscire (non ti crederai che le Tecniche di Esplorazione riguardino dei nodi, nevrero?..). Naturalmente con "femmine" intendo le compagne non speleo degli speleo (ma ho visto situazioni ad organi invertiti e comportamento uguale), e in generale le persone che, poco interessate all'attivita' in se', pure lo sono all'ambiente e soprattutto a qualche persona specifica. Un ambiente di cani sciolti non e' affatto ospitale, ne' un gruppo troppo piccolo, perche' non ci sono dei ruoli da ricoprire e dunque si finisce per sentirsi fuori della tribu'. L'esempio fatto dal romano sul quel tipo cita proprio uno che, privo di attivita' di caccia, cerca nell'assemblea, nella custodia dello statuto, nel litigio un ruolo che altrimenti non avrebbe. E guardi quante persone, nel nostro misero mondo, si sono rivestite di cariche "istituzionali", spesso create a bella posta, per poter dire: "io sono il presidente..." ed ottenere dalla carica un prestigio di cui il loro nome era privo.

Si consoli: pensi che uno dei ruoli principali nel mondo tribale e' quello di "lottatore contro chi ha un ruolo", (dar contro per far vedere che dai contro, non per il contenuto concreto), noti che queste lotte vengono sempre e solo condotte con un pubblico presente (altrimenti cosa cazzo se ne fa uno di lottare?) e pensi come mi son passato io questi 25 anni di speleologia durante i quali ho portato, sempre immeritadamente, innumerevoli ruoli. Ma noti che per contrastare costoro basta passare sopra a cio' che dicono come scusa per lottare e dar loro un altro ruolo, o fare pubblici segnali non verbali di sottomissione...

Ma nel testo di ieri ho anche sorvolato troppo sui cani sciolti classici, altrimenti definiti "mosconi", quelli che si dicono slegati dai gruppi per meglio saltare sulle merde fresche pazientemente generate da un'attivita' collettiva tribale. Forse anche molto tempo fa, ai margini delle tribu', si aggirava gente in attesa...

Anche di questo e' bello parlare, per cercare di capire (che e' la cosa importante), ma non credo sia sensato lottare. E' come voler vedere da piu' in alto e, dunque, decidere di lottare per diventare piu' alti: ci bagniamo i piedi, stiamo il piu' ritti possibile, ci facciamo stirare... e non notiamo che ci basterebbe salire su una seggiola per ottenere subito il risultato che desideriamo.

giochi

14 Oct 1997

Va bene per i giochi, partecipo, ma dubito che troveremo regole per regolare delle strutture che, strutturalmente, devono soddisfare persone che cercano cose diverse. Se tutto il potere fosse solo di chi consuma carburo non ci sarebbe memoria delle esplorazioni passate.

Taronna (altrimenti noto come "Super") ha studiato con poca attenzione lo statuto-capestro del GSP.

La regola e': il totale dei membri aderenti conta 1/3 degli effettivi. Lui non lo sa perche' da alcuni anni la situazione e' tranquilla ma le assemblee iniziavano con:

- 1) determinazione del numero N degli effettivi (presenti, dico)
- 2) determinazione del numero A degli aderenti
- 3) calcolo del voto di ciascun aderente $[N/3A]$ se ad esempio eravamo in 12 effettivi e 30 aderenti il voto di ciascuno di essi contava (conta...) $4/30=0.1333...$
- 4) lista del numero di uscite all'anno di ogni effettivo ed aderente (era curata dal redattore di Grotte in modo che ci fosse il capestro di REGISTRARE le uscite, dopo averle fatte)
- 5) lista dei effettivi ed aderenti come proposti dall'esecutivo
- 6) aggiunta di nuovi nomi alle proposte su proposta semplice di un effettivo
- 7) votazione, nome per nome, con le modalita' di cui sopra. Nei casi in bilico si va al voto segreto.

Credo che sia un sistema che funziona benissimo e che ha permesso agli esplorativi di prendere il potere in GSP vari anni fa e di non mollarlo mai piu'. Ora scricchiola perche' effettivamente il numero di uscite di certuni si e' abbassato, e le proposte che a suo tempo ho fatto di riprendere le tabelle (ah, uscite non sono solo di grotta pura ma anche viaggi per riunioni per GSP) ha suscitato un ESTREMO malumore. (se vi leggete Grotte dell'89 troverete che polemiche feroci avevo scatenato con la mia proposta di MISURARE l'impegno in gruppo...). Ma lo Statuto continua cosi', pregevolissima arma che viene attaccata ogni anno, con la tradizionale orazione di qualcuno che propone l'eliminazione dei due livelli di membrosita', e sempre pronto a permettere di essere impugnato da chi voglia dare una svegliata al gruppo o a difendersi da chi voglia snaturarne la natura esplorativa.

Con questo ho fatto la mia prima mossa del gioco, credo.

accipicchia

15 Oct 1997

Mi sono allontanato un attimo ed ecco che ho subito deluso una signora.

Si respira in grotta? Avrei subito puntato a dire che piu' che aria si respira il buio che sta dentro ogni oggetto. Ma vedo che la domanda di EP era seria. Pero' vedo anche che lei non ha letto con attenzione "Grotte e Forre, tecniche speciali e di autosoccorso" che si puo' ottenere, se sei socio ssi, presso la biblioteca di Bologna a prezzi vantaggiosissimi. Li' viene trattato ogni particolare possibile sulla presenza di atmosfere insane dentro le grotte. Viene fatto notare come, di massima, una ventilazione anche debole impedisca la salita della CO2 a livelli pericolosi, viene trattato come utilizzare la CO2 per allargare le strette e infine viene approfondito il ruolo della CO2 nella crescita sociale degli speleologi nella direzione dello Speleologo Nuovo. Il problema CO2 e' presente in buchi topi con tendenza ad inghiottire torrenti temporanei esterni che si trovano a ripulire una vasta zona da fogliame etc e a convogliarlo ad ossidarsi in grotta. Ritenngo che ci siano casi del genere in Sardegna. Quella dell'Ardeche mi ha stupito assai.

Gioco. Non bisogna solo proteggere il gruppo neofornato dall'infiltrazione di non-esplorativi, ma anche proteggerlo da noi quando cessiamo di esserlo. Secondo me e' QUESTA la fase dura. Il meccanismo studiato dai vecchi GSPini (vecchi che allora avevano fra 19 e 22 anni, per inciso...) mi sembra blindato. Per questioni di sede etc non si va neppure ai voti, si discute e basta, come per quasi tutte le cose. Ma in fasi critiche si vota in modi che impediscano che una lobby neofornata stravolga il gruppo. Le lobby possono essere basate su:

- 1) dei nuovissimi che decidono, senza conoscere i meccanismi della speleologia, che e' ora di cambiare tutto
- 2) dei vecchi soci che vengono convocati all'assemblea per far passare una linea che senno' sarebbe in minoranza.

ENTRAMBE queste linee sono state utilizzate in tempi recenti in giro per l'Italia. Il risultato netto di tutto questo e' SEMPRE devastante e tende a produrre nuovi gruppi che, essendo troppo piccoli, non generano ambiente tribale, hanno difficolta' a pubblicare, dipendono dai guai individuali del singolo.

Il fatto che Torino, con un milione di abitanti e un bacino di soci CAI circa pari a quello dell'intera Centro-Meridionale-Insulare abbia di fatto un solo gruppo grotte oltre che essere legato all'integralismo militaristico degli zotici in mezzo ai quali vivo, e' legato al buon funzionamento dello statuto.

Effettivi=attivi.

Aderenti= di supporto o in preparazione.

Tutto il potere e' agli effettivi, in particolare quello di decidere chi sara' effettivo nell'anno prossimo. Va da se' che il meccanismo ha tendenze a sbracarsi lentamente (ora, ad esempio, e' un periodo di sbracamento) e la definizione di "attivita'" va allentandosi in vulemmose bbene. La cura degli strateghi deve quindi essere quella di "stringere" seccamente ogni qualche anno, in risposta a fasi di stanca.

de aere caverarum

16 ottobre 1997

Da "Grotte e Forre, Tecniche speciali e di autosoccorso" Antonini, Badino

Si e' persa la formattazione e i "commenti" sono mescolati al testo. La parte sui gas letali (dunque non quella sull'anidride carbonica) comparira' anche sul testo CNSAS dedicato alle disostruzioni. La nota di Antonello potrebbe obbligare a modifiche riguardo alle origini della CO2: interessantissimo!

Ma i gas che sfuggevano a CC, erano letali?

4.3 Avvelenamento da anidride carbonica

L'Anidride Carbonica

Il gas di cui andiamo a parlare e' l'anidride carbonica (detta anche biossido di carbonio) risultato della doppia ossidazione del carbonio. Tutti i processi di ossidazione (combustione) di materiale organico generano vapor d'acqua ed anidride carbonica; quest'ultima si forma creando prima il monossido di carbonio e poi ossidando nuovamente quest'ultimo. Questa produzione di gas e acqua c'e' sia nel caso che essa avvenga gradualmente (putrefazione di vegetali) sia che essa avvenga rapidamente (combustione). In questo secondo caso la concentrazione della molecola intermedia del monossido di carbonio puo' diventare molto alta e, dal punto di vista sanitario, assume l'importanza principale dato che questo gas e' ben piu' letale dell'anidride carbonica. Lo vedremo fra un po'. Ha una densita' che e' una volta e mezza quella dell'aria. Se essa e' stata prodotta lentamente in un ambiente molto calmo ed abbastanza isolato tende a concentrarsi vicino a dove e' stata prodotta, il piu' delle volte al suolo da vegetali in putrefazione. L'idea che essa sia una sorta di "liquido" che riempie le parti basse delle cavitae e' imprecisa: gas anche di densita' diverse si miscelano se l'ambiente e' turbolento. Le variazioni di concentrazione causate dalla differente densita' ci sono ma sono apprezzabili solo da strumenti e su dislivelli di chilometri nell'atmosfera.

Fisiologia

Si tratta di un gas che produciamo continuamente anche noi. Viene formata nelle cellule e diffusa rapidamente nel sangue che la porta ai polmoni dove viene ceduta all'aria alveolare. La pressione normale dell'anidride carbonica nel sangue e' circa 1/20 di quella atmosferica e dunque l'aria espirata ne conterra' la stessa concentrazione. Quella che inspiriamo ne ha invece, in genere, frazioni del per cento. Essa e' un fortissimo stimolatore della respirazione: se la sua concentrazione nel sangue cresce (per lavoro fisico, ad esempio) essa induce un aumento della ventilazione sino a che non si ritorna ai valori normali. Se questo non puo' accadere perche' e' proprio l'aria ambientale ad essere inquinata da anidride carbonica, cominciano ad apparire effetti tossici, tanto piu' gravi quanto maggiore e' la concentrazione inspirata.

Il guaio

L'aria in grotta e' sempre molto pura. Il motivo e' che i volumi delle grotte sono sempre molto piccoli in rapporto al flusso d'aria che vi circola. In pratica l'atmosfera viene rinnovata in tempi che, per lagrotta, sono davvero ridicolmente brevi. Grotte come quelle contenute nel Corchia o nel Marguareis, aventi un volume di qualche milione di metri cubi e flussi d'aria di qualche decina di metri cubi al secondo, si trovano con l'aria completamente cambiata una volta al giorno! Ma bastano ricambi ben meno frequenti per ottenere comunque aria purissima. In pratica qualsiasi cavit' di una qualche entita' ha almeno tre meccanismi per innescare brezze: i) circolazioni fra le entrate, che possono pure essere microscopiche, ii) "respirazione" da variazioni di pressione e iii) circolazioni convettive fra la parte alta e quella bassa dell'entrata, lungo le pareti. Quasi in ogni caso naturale, percio', c'e' ricambio d'aria. Ma puo' accadere che la grotta non abbia affatto altre entrate perche' e' artificiale, e che anche le brezze parietali dell'ingresso siano eliminate a causa del fatto che essa e' ad andamento verticale. Puo' percio' capitare che lo scambio con l'esterno cada virtualmente a zero. Se, in queste condizioni, nella cavit' si forma un accumulo di sostanze organiche esse vanno in lenta ossidazione causando cosi' un doppio effetto:

- 1) formano anidride carbonica;
- 2) tolgono l'ossigeno.

L'aria standard contiene circa 250 grammi di ossigeno ogni metro cubo. Una cavit' di 100 mc ne contiene 25 kg, che possono essere eliminati completamente dalla ossidazione lenta di meno di 10 kg di sostanza organica, sia essa legna, foglie o che altro. Al posto di ogni molecola di ossigeno ne appare una di anidride carbonica. L'eliminazione completa del 22% (in volume) di ossigeno dell'aria comporta quindi la formazione di un'atmosfera composta per il 22% di anidride carbonica e per il resto di azoto: un'aria mozzafiato! Un'altra situazione in cui possiamo avere a che fare con anidride carbonica capita quando essa sgorga dalla "roccia", ad esempio in certe grotte vulcaniche. Notare che in quel caso l'atmosfera puo' aver concentrazioni ben piu' alte del 22% di anidride carbonica ma contenere ancora ossigeno.

Cavit' a rischio

Quanto detto ha una certa importanza per capire quando si e' in una situazione a rischio. La fiamma dell'acetilene e' un indicatore insufficiente. La fiamma incerta dimostra una scarsita' di ossigeno che, in presenza di materiale organico e di scarsa ventilazione, e' forse associata alla presenza del gas: e' ora di filare via. Possiamo vederlo provando ad alitare su una fiamma dell'aria che abbiamo tenuto a lungo nei polmoni: si spegne come se ci avessimo soffiato. Ma non dobbiamo sentirci tranquilli se la fiamma brucia bene. In un'atmosfera fatta per meta' di ossigeno e per l'altra meta' di anidride carbonica la fiamma brucerebbe in modo splendido e noi creperemmo, ben illuminati, nel giro di pochi minuti. Dunque sono a rischio:

- 1) le cavit' che tendano ad intrappolare vegetazione;
- 2) le cavit' artificiali e quelle molto piccole;
- 3) e queste soprattutto quando sono verticali per il minore ricambio d'aria che ne consegue;
- 4) le cavit' vulcaniche poco ventilate.

Il primo controllo e' dunque facile: se la grotta soffia od aspira, anche minimamente, e' escluso che ci sia rischio di anidride carbonica. Se no possiamo entrare lo stesso ma con gran cautela, osservando se su di noi appaiono sintomi di avvelenamento. Vediamoli.

Effetti tossici

Se le concentrazioni dell'anidride carbonica arrivano a circa il 5% abbiamo respiro e battito cardiaco rapidi e un sapore acido in bocca. Verso concentrazioni del 10% la respirazione si affanna ancora ma ci manca il fiato, abbiamo mal di testa, stordimento, sudiamo, veniamo presi (e giustamente...) dall'irrequietezza. Compaiono marcate congestioni del viso e delle estremita'. Tra il 25 e il 30 % non facciamo piu' i furbi: perdiamo rapidamente conoscenza in mezzo a convulsioni. Al 50% e oltre si cade rapidamente in narcosi e "coma con rapido collasso circolatorio e insufficienza respiratoria", dice il testo da cui abbiamo tratto queste notizie. Insomma, ciao. In ogni caso l'avvelenato deve essere estratto da quell'atmosfera.

Terapia

Rimediare a queste intossicazioni, in se', non e' difficile. L'anidride carbonica ha il vantaggio di essere "robba nostra": basta che ci tolgano dall'atmosfera inquinata e noi, se siamo ancora vivi, nel giro di pochi minuti ci possiamo riprendere in modo completo. Se l'intossicazione e' leggera, e dunque l'infortunato sta ancora iperventilando, basta lasciarlo li' a

riprendersi. Se invece l'intossicazione e' piu' grave e la respirazione e' insufficiente bisogna ventilarlo (senza massaggio cardiaco!). Si corre il rischio di indurre un collasso ma non ci possiamo fare nulla: non ci resta che sperare bene e non far le cose di furia.

Addentrarsi nell'anidride

Le concentrazioni con cui si puo' avere a che fare sono in genere abbastanza basse. Il limite di morte rapida (concentrazione oltre il 50%) e' al di la' del massimo teorico della sostituzione integrale dell'ossigeno ce il 22%. Se si tratta di un pozzo ci si affida a compagni esperti e alle tecniche di armo descritte altrove.

Se siamo in gallerie vi dovremo avanzare con estrema calma, curando di non fare fatica, ed osservandoci attentamente il cuore (che pero' si emoziona facilmente) e il respiro (piu' affidabile). Il mal di testa e' un cattivo indicatore: se lo teniamo sotto controllo ci viene di sicuro.

GB. Mi e' capitato di entrare in un piccolo inghiottitoio nel Goyas, in Brasile, un breve pozzetto, sala e gallerie, poi un approfondimento di una ventina di metri. Non c'era evidente circolazione di aria ma c'erano grossi depositi di vegetazione (nella quale, per inciso, c'erano le minacce vere della cavità: ragni, serpenti e ogni sorta di schifezze, era un serraglio abominevole). Molto secondariamente a quelle robe c'era il problema dell'anidride carbonica. Mi sono accorto che era presente nell'approfondimento (la parte meno ventilabile) proprio perche' andavo in affanno in un modo evidentemente troppo rapido. Si trattava di certo di concentrazioni non elevate, risultanti dalla putrefazione di grandi masse di vegetali in una grotta che, comunque, doveva avere un minimo di circolazione di aria e che ogni tanto ne aveva moltissima di acqua. Cautela, calma, attenzione; osservarsi e proteggersi l'un con l'altro; attrezzare in modo opportuno; uscire prima di intossicarsi. Sembrano essere queste le regole da osservare. Del resto se una grotta non ha circolazione d'aria non andra' molto lontano, inutile rischiare...

4.4 Avvelenamenti da gas tossici

Introduzione

L'anidride carbonica non puo' essere considerata, in se', tossica: abbiamo pero' visto che, a causa della sua stabilita' chimica, puo' raggiungere concentrazioni tanto elevate (50%!) da essere mortali. Ora invece andiamo a trattare tre tipi di gas estremamente velenosi anche in piccole concentrazioni (dell'ordine di decine di parti per milione di aria!) che, rarissimamente, possiamo incontrare in cavità naturali di zone particolari o che, in tutte le grotte, possono essere prodotte in dosi mortali con esplosivi, motori o falò all'ingresso. Per riuscirci bisogna essere idioti, e' vero, ma un po' tutti, di tanto in tanto, riusciamo ad esserlo.

Esplosivi

Il principale sistema serio per produrre gas tossici sottoterra e' quello di far esplodere mine per disostruire strettoie. Come dici? Se e' vietato? Gia' che e' vietato, ma ci risulta che, di quando in quando, sia successo lo stesso. E' vietato anche far uso di eroina, ma e' bene insegnare lo stesso di non scambiarsi le siringhe a chi si fa le pere. Vediamo dunque qualche dettaglio sugli esplosivi. Qualunque composto chimico che tenda a combinarsi con l'ossigeno puo' formare un composto esplosivo se ne viene preparata una fine miscela insieme con un ossidante (e' cosi' una "miscela esplosiva") o se, all'interno della sua molecola, viene fissato un radicale ossidante (ed e', cosi', un "esplosivo" in senso proprio). Un esempio del primo tipo e' la polvere nera, ma anche la polvere di grano in sospensione nell'aria: per questo, a volte, i silos di grano esplodono. Anche l'elenco degli "esplosivi", il secondo tipo, e' sconfinato. Praticamente tutti, pero', sono generati dalla sostituzione di un atomo di idrogeno (o piu' d'uno) di una molecola "combustibile" con un radicale di nitrato, NO₂, che fornira' l'ossigeno necessario alla reazione. Si produce cosi' un composto stabile che quando viene sollecitato con un botto o con una fiamma si ricombina in se' stesso, formando una serie di prodotti piu' semplici, gassosi, e liberando calore. La sollecitazione locale si propaga cosi' a tutta la massa del composto: BUM! Per saperne di piu' ci si puo' leggere "Tavernier, Poudres et Explosifs, PUF Que sais-je" o "Izzo, Manuale del Minatore Esplosivista, Hoepli", in cui vengono trattate le caratteristiche di potenza, velocita' e altri parametri pratici di cui in questo testo non ci importa nulla. Il punto essenziale che ci interessa e' che, di tendenza, ogni atomo di carbonio del composto si ossidera' a formare ossido di carbonio e anidride carbonica, ogni atomo di idrogeno si ossidera' a formare acqua, ogni atomo di azoto o se ne andra' via come innocuo azoto gassoso (e questo e' l'ideale per i chimici progettisti del composto) o si ossidera' nei suoi tre ossidi possibili, di cui uno e' veramente molto nocivo. In pratica un chilo di esplosivo si trasforma in 300-500 litri di gas incandescenti in una ventina di microsecondi. La reazione e' rapidissima e quindi le ossidazioni possono essere incomplete, a seconda di come e' stata preparata la miscela. Da un bellissimo lavoro francese (Guillaume et al, in Spelunca 33, 1989) veniamo a sapere che il grosso di questi gas e' chimicamente innocuo (N₂ e CO₂) ma che, a seconda dei tipi di esplosivi, vengono prodotti anche:

1) da 10 a 40 l/kg di CO;

2) da 0.1 a 3 l/kg di NO o NO₂;

che sono fortemente tossici, come vedremo fra un po'. In quell'articolo le gelatine esplosive (Gomma A) appaiono essere fra gli esplosivi che meno sviluppano gas tossici. Se nella penisola invece si utilizzassero microcariche lo si farebbe con polveri improvvisate o da caccia. Fra le miscele che potrebbero interessare c'e' il Nitrato di Ammonio

(NH_4NO_3) che viene spesso utilizzato come ossidante in miscele esplosive da lancio e in miniera perché lavora a "basse" temperature e ha poca tendenza a creare gas letali, e che andrebbe preferito alle miscele a base di polvere nera. Comunque nelle condizioni reali di grotta arrivare a concentrazioni pericolose di gas è molto difficile: si liberano pochi grammi di gas in vasti ambienti ventilati. Possiamo però dire con una certa fierezza che, soprattutto in tempi passati in cui si usavano abbondanti cariche non intasate, ci si è riusciti. Meta' anni '70. Un gruppo di speleologi scende a minare a -130 una strettoia che immette in un pozzo di una quarantina di metri. Dove? Su Marte. Salta in aria, senza intaso, quasi un chilo di esplosivo (per ambienti chiusi, per fortuna). Gli speleologi nel salone sovrastante guardano ammirati la colonna di fumi che sale e se ne va. Cominciano ad aspettare che i fumi si disperdano definitivamente quando quelli, perso calore, decidono di tornare giù, invadendo le gallerie come un liquido. In breve, fra colpi di tosse, questi astuti si rifugiano distesi in fila indiana in un meandrino laterale che, per fortuna, sta soffiando aria pura dalle profondità della montagna. La via d'uscita è sbarrata da una gran massa di acre nebbia chiara che ha occupato le parti basse della strada che li separa dall'uscita. Aspetteranno distesi nel meandro soffiante per sei ore, sino a che le inversioni termiche del tramonto non si porteranno via i gas. In Francia è pure segnalata un'intossicazione "cronica" di due speleologi che, tutte le sere, andavano a disostruire un buchetto vicino casa. Quando, dopo qualche giorno, apparvero segni di avvelenamento vennero ricoverati ma tennero nascosta l'origine dell'intossicazione per non avere guai giudiziari. I medici furono così incapaci di diagnosticare l'origine dei disturbi: uno dei due è morto. Andiamo a trattare la questione, che può comunque fornire regole utili anche per salvare persone avvelenate da un braciere in casa. Abbiamo utilizzato "F. Bianchi De Micheli, L'Intoxication aux Gaz Lors de l'Utilisation des Explosifs en Speleologie, Stalactite 33, 1983" e il testo di Bozza Marrubini et al "Intossicazioni Acute", ed. OEMF, che ci è stato utile anche per la parte relativa all'anidride carbonica. I gas pericolosi che si creano nelle esplosioni di miniera sono due: l'ossido di carbonio e il tetrossido di azoto.

Il monossido di carbonio

Nel seguito, per brevità, lo chiameremo "ossido di carbonio". Abbiamo già detto che esso è il primo passo (CO) verso la formazione dell'anidride carbonica. È dunque un composto che si forma nelle combustioni in carenza di ossigeno quali braci poco alimentate o esplosioni di miscele artigianali. È un gas instabile, nel senso che ha una forte tendenza ad ossidarsi (ad esempio nelle reti frontali delle "stufe catalitiche") ma la sua velenosità è tremenda: le dosi massime tollerabili sono di 50 parti per milione (ppm) di aria inspirata. È proprio poco. Una sala non ventilata di mille metri cubi viene resa pericolosa dalla presenza di meno di un etto di gas, che può essere generato bruciando male una manciata di composto organico... Per fortuna la sua tendenza ad evolvere verso la "innocua" anidride carbonica è forte, e di norma prevale sulla velocità con la quale esso si accumula nel sangue. La sua terribile pericolosità fisiologica è dovuta al fatto che esso si lega all'emoglobina del sangue in un modo molto più efficiente di quello che sa fare l'ossigeno, trasformandola in una forma di emoglobina incapace di trasportare ossigeno, la carbossi-emoglobina. Semplifichiamo: in pratica, pian piano, l'ossido di carbonio ci trasforma il sangue sino a che non ne rimane a disposizione per nutrire di ossigeno i nostri tessuti. Il processo è continuo: per quanto basse siano le sue concentrazioni, esso va eliminandoci pian piano sangue disponibile sino a che il nostro cervello e il cuore non crepano "soffocati". È con questo meccanismo di accumulo che basta essere forti fumatori per avere tipicamente il 5% del sangue reso inutilizzabile dalla combinazione con l'ossido di carbonio delle sigarette... L'effetto è aggravato dall'esercizio fisico che ne rende l'occupazione del sangue più rapida e induce collassi: gli sono più sensibili i piccoli animali, i bambini e gli avvelenati che compiono sforzi anche modesti, quali quelli di andare ad aprire le finestre perché "qui si respira male"...

Sintomi

L'effetto è proporzionale alla percentuale di sangue "bruciato" dal gas. Sino a circa il 10% non si hanno sintomi: è lo stato normale dei fumatori. Fra il 10 e il 30%, progressivamente, si prende ad ansimare, fa male la testa, si hanno palpitazioni, senso di oppressione al cuore. Ipotizziamo che sia lo stato di chi è rimasto a lungo sotto un telo termico chiuso con l'acetilene acceso. Fra il 30 e il 50% il mal di testa diventa furioso, si odono fischi e rumori, appaiono nausea e una sensazione di torpore muscolare che prende per prime le gambe. Si rischia il collasso al minimo sforzo. Oltre il 50% si va in coma profondo. Quando il sangue interessato dal legame chimico con l'ossido di carbonio supera il 60% di quello circolante ci si toglie dai vitali affanni in pochi minuti. L'evoluzione dei sintomi, per quanto detto, è progressiva, via via che il sangue "se ne va". Anche il livello di incoscienza evolve progressivamente. La respirazione di chi è caduto in coma prima è rapida, poi diventa lenta e irregolare. Dopo una fase iniziale di agitazione il comatoso si rilascia, le pupille non rispondono più alle sollecitazioni luminose, compaiono macchie rosse sul corpo; egli va in ipotermia e, dopo, in ipertermia, quest'ultima indice del fatto che sta togliendo il disturbo. A quel punto, anche se estratto dall'atmosfera velenosa, devono essere fatti trattamenti specifici all'avvelenato senno' dopo poco più di un giorno sopraggiunge la morte. Ma anche se arrivano le cure e lo si riesce a far sopravvivere la guarigione sarà lentissima (molti mesi), molto problematica e sovente con spaventosi danni permanenti.

Trattamento

In condizioni ipogee bisogna portare rapidamente la persona fuori della zona velenosa, se questo è possibile senza rischiare altri morti. Poi: curare che abbia le vie aeree libere e, se respira, metterlo in posizione laterale di sicurezza,

proteggerlo dal freddo e controllarne l'evoluzione. Se non respira fargli la respirazione artificiale. Se e' in arresto cardiaco fargli il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale. Insomma, bisogna fare le cose piu' ovvie perche' altro non si puo' fare: da solo, del resto, non uscirà dallo stato in cui e' caduto. In un ambiente medico la terapia consistera', in sostanza, quasi solo nella somministrazione di ossigeno puro, operazione evidentemente impossibile per i compagni del ferito.

Ossidi d'azoto

Le esplosioni sfornano tutti gli ossidi possibili dell'azoto, cioe' il quasi innocuo protossido (N₂O), l'ossido nitrico (NO) che e' velenoso come l'ossido di carbonio ma che in genere si forma in quantita' ridotte, e il tetrossido di azoto N₂O₄, che e' cattivo sul serio e che e' quello che si forma sempre in maggiori quantita'. Si e' in pericolo con concentrazioni di tetrossido di azoto superiori a 50 ppm. La pericolosita' e' altissima ma molto subdola dato che i primi sintomi di intossicazione presto spariscono come se il rischio fosse cessato: non e' cosi', tutt'altro...

Sintomi

I primi sintomi appaiono dopo un quarto d'ora o poco piu' dall'esposizione, ma sono cosi' lievi che possono passare inosservati: tosse, starnuti, senso di irritazione alla gola, un po' di nausea, bruciore agli occhi. Riprendendo il testo italiano citato: "il successivo periodo asintomatico comporta il grave rischio che l'infortunato non desista dal compiere movimenti... mentre il quadro patologico procede verso l'edema polmonare. La seconda fase si manifesta improvvisamente a seguito di un lieve sforzo con violenti accessi di tosse, iperpnea, senso di soffocazione; si puo' osservare difficolta' ad articolare parola; emissione di liquido schiumoso di colore rosso bruno, tachicardia, cianosi... Se il quadro evolve nell'edema polmonare si puo' avere la morte in poche ore... Se la fase di insufficienza respiratoria acuta viene superata, il quadro clinico puo' evolvere in una bronchiolite obliterante con esito letale nel corso di qualche settimana, oppure causare alterazioni respiratorie permanenti...". Ben schifoso, eh? Il periodo di latenza in cui, dopo l'esposizione al gas, spariscono i sintomi dura circa sei ore. La morte arriva in genere in uno o due giorni.

Terapia

Ancora il Bozza-Marrubini: "In ogni caso di inalazione di gas nitrosi in concentrazioni superiori a 5 ppm (N₂O: si tratta di cinque grammi in mille metri cubi d'aria...), anche in presenza di primi segni ritenuti trascurabili si impone il riposo assoluto in posizione semiseduta (busto eretto, arti inferiori abbassati) con protezione da perdite di calore. In pratica occorre impedire l'insorgenza dell'edema polmonare che invece tende ad apparire a seguito di sforzi anche minimi. L'infortunato va tenuto sotto osservazione per un giorno intero. Se la vittima e' gia' in edema polmonare occorre un serio trattamento di rianimazione: se pero', disastrosi, non abbiamo portato in grotta le macchine per la terapia intensiva non possiamo fare nulla. Peccato, e' andata male, ritentera' nella prossima reincarnazione.

Massima Bottazione Ammissibile

L'avvelenamento da anidride carbonica non e' grave in se' ma in quanto ci puo' intrappolare in un posto dove soffocheremo. L'ossido di carbonio e lo spaventosamente subdolo tetrossido di azoto (quest'ultimo producibile solo con esplosioni) sono invece tanto velenosi che l'unica terapia seria e' quella di evitarne l'inalazione. Come regola prudenziale assumiamo questa, derivata dai dati che abbiamo citato, e da prendere valida per qualsiasi esplosivo: ogni grammo di esplosivo e' capace di rendere tossico un metro cubo d'aria.. Dobbiamo dunque determinare ogni volta la quantita' di esplosivo che renderebbe letale l'aria attorno (un grammo a metro cubo) ed utilizzarne al massimo un decimo. Questa quantita' che descrive il limite prudenziale di esplosivo in grotta la chiameremo col neologismo Massima Bottazione Ammissibile (MBA). Ad esempio cento grammi di esplosivo rendono tossica l'aria in una sala di cento metri cubi priva di scambio d'aria. La MBA sara' percio' di 10 grammi di esplosivo. Se c'e' flusso d'aria e il lavoro di disostruzione e' lungo la MBA ci dira' la quantita' massima di esplosivo da utilizzare ogni ora. Ad esempio riusciamo ad avvelenare totalmente le gallerie sottovento di una zona in cui passa un metro cubo d'aria al secondo detonando un grammo al secondo (o quattro chili all'ora) di esplosivo: la MBA sara' dunque di 400 grammi all'ora. Ma attenzione perche' la circolazione d'aria e' critica. Una corrente d'aria appena percettibile in strettoia (una situazione gia' capace di eccitare molti speleologi...) corrisponde ad una portata di pochi litri d'aria al secondo. Tutta la zona sottovento viene cosi' avvelenata con un grammo all'ora, che non e' affatto molto! La MBA sara' dunque di un grammo ogni dieci ore, che e' veramente molto poco... Non e' molto soprattutto se chi opera e' il Soccorso che puo' avere la "necessita' assoluta" di disostruire in carenza di corrente d'aria e con molta gente che lavora nella cavit'. Ci sembra doveroso consigliare l'uso degli appositi strumenti annusatori per quei casi, ma soprattutto consigliare chi opera al di la' di strettoie di non farsi male, ad esempio raddoppiando la cura con cui fa attacchi e le sicure su passaggi delicati. Proprio il contrario di quel che si usa fare. E proporre al Soccorso di non tentare di lenire sempre e comunque l'insicurezza degli speleologi garantendone il recupero a qualunque prezzo, anche dell'integrita' della grotta. Gran parte degli speleologi e' contraria ad adattamenti turistici, anche minimi, delle grotte ma diventerebbe favorevole alla loro completa distruzione se si trattasse di salvare un compagno che vi si e' fatto male: ha senso? Il Soccorso impari a demolire in modo ragionevole, noi abituiamoci ad operare con intelligenza di la' delle strettoie e a vivere senza angoscia il fatto che, in molti posti, saremo sempre al di la' della salvezza.

Regole d'Oro

Ed passiamo a formulare finalmente qualche regola di prevenzione per evitare incidenti da gas di esplosione (per evitare i danni diretti dall'esplosione basta starne lontani, anche se e' faticoso e non ci permette di mostrare ai compagni che noi siamo coraggiosi). Occorre:

- 1) notare le correnti d'aria locali e la struttura della circolazione dell'aria nella grotta. Si possono dare botti solo stando sopravvento e solo se si e' ben sicuri che non ci sia un'altra squadra sottovento! E bisogna essere sicuri che i gas non vadano a riempire qualche passaggio fra noi e l'uscita: e' gia' successo piu' volte.
- 2) Se la sopravvivenza dipende interamente dal flusso d'aria che evacuera' i gas si devono dare i botti solo in periodi del giorno, e dell'anno, lontani dalle inversioni di circolazione. In pratica solo quando la temperatura della grotta e quella dell'esterno sono ben diverse, e lo rimarranno per le prossime ore (vedi "Fisica del Clima Sotterraneo, IIS").
- 3) Aspettare un tempo sufficiente prima di andare a vedere i risultati del botto. Se la zona e' ben ventilata bisogna aspettare decine di minuti, se lo e' poco molte ore, se non lo e' non dare affatto botti che non servirebbero comunque a niente perche' la grotta non puo' avere prosecuzioni (vedi "Fisica del Clima Sotterraneo, IIS").
- 3) Se la zona che e' stata "avvelenata" e' a bassa circolazione d'aria deve essere piantonata ad evitare che qualche ignaro vada a morirci dentro. Per questo non e' ammissibile dare botti in zone senz'aria "e poi ci torniamo domenica prossima". E se qualcuno ci andasse domani?

Motori e falò

Andare in grotta in moto? No, pero' l'atmosfera della grotta puo' essere interessata dallo scarico di motori in due casi:

- 1) perforatrici a motore, tipo Ryobi
- 2) grandi motori all'ingresso per pompaggi o disostruzioni.

La reazione di combustione in un falò, in una mina o in un motore e' sempre la stessa: un composto di carbonio e idrogeno viene ossidato a formare vapor d'acqua, anidride carbonica ma anche un po' di ossido di carbonio. Quel che varia, di massima, e' solo la velocita' della reazione. Molto grosso modo un chilo di legna o di benzina produce quasi due chili di anidride carbonica e un po' di ossido di carbonio. Quanto? Dipende dal motore. Un motore a combustione in genere, se ben regolato, produce ossido di carbonio in una quantita' fra il 3 e il 4% di quanto sforna di anidride carbonica. Un litro di benzina, dunque, butta fuori circa un etto di gas mortale da un motore medio. Abbiamo visto che esso rende tossica un'atmosfera in cui e' presente con una concentrazione di 50 ppm. Un litro di benzina, percio', intossica circa 2000 metri cubi d'aria... Il limite di tollerabilita' e' percio' che i gas di scarico di quel litrazzo siano dispersi in almeno 20000 (ventimila) metri cubi d'aria! Il Ryobi consuma circa mezzo litro di miscela ogni ora di pieno funzionamento: lo possiamo usare in ambiente chiuso senza ammazzare chi e' sottovento solo se siamo in una zona in cui la portata d'aria e' almeno diecimila metri cubi all'ora cioe' tre metri cubi al secondo. E' una richiesta molto alta, ottenibile solo in poche occasioni. Non solo: occorre che anche localmente l'aria venga evacuata e non capiti, ad esempio, che siamo dentro un "rullo" locale in cui il gas si concentra. Percio' possiamo usarlo:

- 1) se c'e' un flusso d'aria di qualche metro cubo al secondo;
- 2) se il motore stesso e' dentro una brezza che lo colpisce direttamente.

Ma va usato con precauzione anche in quei casi. Uno di noi ha realizzato la salita in artificiale nel ca~Von del Rio La Venta, settanta metri di salita all'esterno verso un cavernone in parete in cima al quale (sorpresa!) c'era una fortificazione Maya dimenticata da secoli. Quando e' arrivato su era in uno stato deplorabile non solo per il caldo e per la struggente emozione della scoperta ma soprattutto perche' per decine di metri di artificiale il motore gli scaricava il gas direttamente in faccia. E' stato terribile, e molto pericoloso. Un altro modo per asfissiare gli speleologi e' quello di mettere un grande motore, o accendere un fuoco con poca fiamma, vicino all'ingresso di una grotta che aspira. Il conto e' sempre lo stesso: un chilo di combustibile intossica migliaia di metri cubi d'aria. Se percio' siamo all'entrata di una grotta in cui c'e' gente non possiamo accendere fuochi se la grotta aspira. La distanza minima a cui mettere fuochi o motori e' ovviamente legata al buon senso e al vento. Dieci, venti metri dalla bocca d'entrata? Boh, l'importante e' riflettere, considerare seriamente questo come un problema e darne una soluzione all'insegna di una estrema prudenza.

Idrogeno solforato

Detto anche acido solfidrico (H₂S) puo' essere presente in grotte in zone di acque solforose. Grotte inquietanti, calde, "estrane". Ma grotte molto interessanti perche' il fenomeno carsico vi e' amplificato dall'estrema aggressivita' dei solfuri. Pero' bisogna esservi cauti... Le infiorescenze di zolfo che vi sono spesso presenti sulle pareti possono prendere fuoco se tormentate con la fiamma dell'acetilene, liberando anidride solforosa la cui salubrita' e' analoga a quella dell'idrogeno solforato. Anni fa in una grotta delle Marche alcuni speleologi sono stati intossicati da gas prodotti in questo modo. Uno di essi si era divertito ad accendere qualcuna di queste infiorescenze, spegnendola pero' subito. In realta' il fuoco aveva continuato a covare e d'improvviso, mentre loro erano poco lontano, la grotta si era riempita di fumi tossici. Si sono salvati rifugiandosi in una diramazione soffiante e rimanendovi chiusi per ore. Ha una azione fisiologica analoga a quella dei gas cianidrici, cioe' blocca il trasporto dell'ossigeno all'interno delle cellule e quindi agisce "in fretta e bene". La tossicita' e' elevata ma la sua presenza e' segnalata dal forte odore (ad iniziare da concentrazioni di meno di 0.3 ppm) ben prima di essere a livelli pericolosi. L'esposizione sino a 100 ppm provoca

irritazione alle vie respiratorie (tosse e starnuti) e agli occhi. E' proprio ora di fuggire. Se esposti a 200 ppm per qualche tempo l'irritazione bronchiale diventa furibonda e appare il rischio di edema polmonare: bisogna fuggire e poi riposare per lunghe ore all'aria pura. Concentrazioni di 500 ppm, che sono letali in una mezz'ora, fanno comparire i soliti segnali piu' vistosi quali vomito, mal di testa, perdita della coscienza. Se l'infortunato riesce a raggiungere l'aria pura l'evoluzione e' meno infausta che nel caso degli altri gas. La protezione dall'edema polmonare, incombente nel caso che l'irritazione sia stata veramente notevole consiste nel riposo assoluto appena usciti dalla zona di rischio. Se e' apparsa incoscienza va praticata la rianimazione respiratoria e, se il caso, circolatoria. Il recupero, di massima, e' buono nel senso che sono improbabili danni permanenti. Per chi avanza verso zone ipogee invase da questi gas la concentrazione va crescendo in modo progressivo: basta usare il cervello e poi le gambe per non rischiare altro che irritazione ai bronchi.

GCNC, da gbad
21 ottobre 1997

Megapresidente Galattico sara' tua sorella.

Gas: grazie a CC, il sospetto di letalita' mi aveva inquietato e spinto varie volte fuori dall'edificio ove lavoro.

Gruppi finti: sono un problema reale, ma che si va riducendo perche' le FedReg, che non sono pazze, mettono filtri (ancora MOLTO grezzi, ma queste discussioni possono raffinarli) all'entrata. Si e' gia' posto pressante il problema se ssi debba o no accettare gspeleo NON federati localmente. Per ora abbiamo optato per si', in rispetto allo statuto. Domani? Boh. A me sembra importante che esista un riferimento PER TUTTI, ma occorre che questo non venga utilizzato localmente in funzione Anti-FedREG come e' gia' avvenuto. Chissà'.

Terremoti. Di suoni, accoppiamenti pareti gas, E SOPRATTUTTO RISONANZE DELLE GROTTI (le cui colonne d'aria hanno frequenze privilegiate legate a relazioni fra lunghezza e velocita' del suono per gallerie ovvero lunghezza, volume, velocita' del suono per le sale) me ne capisco un tot, ma di terremoti nulla. Mi pare ovvio che un qualunque segnale, P o S, sia in grado di stimolare il gas. Si tratta di vedere lo spettro di Fourier (e' morto Fourier? Si'...) del terremoto, frequenze privilegiate del risonatore-cavita', ed ottenere infine l'uscita misurabile come accoppiamento delle due. Le grotte hanno anche risonanze a bassa frequenza, anche se credo che ci siano ben poche misure (grotta Gigante e basta, credo). Chi ha uno spettro di Fourier di terremoto?

Pettegolezzi. La tesi di fondo del libro di tecnica di esplorazione che sta maturando e' che la speleologia (e, in quel caso, un particolarissima campagna esplorativa) riassume l'Universo. Credo si possa dire di qualsiasi attivita' complessa. Fra noi e' particolarmente evidente dato che ci occupiamo di un pianeta. Per questo, credo, eccheggiano nei mail citazioni di processi piu' vasti (politica, relazioni sociali, applicazioni di Big Science e vai cosi') ed ogni volta che compaiono provocano delle relazioni riflesse inquiete fra di noi. Sarei dunque cauto a definire "pettegolezzi" cose che riassumono, riscoprono problemi antichi. Il fatto che la Cimice legga tutte queste note come "masturbazioni" (alcune lo sono. Embe'?) tende soprattutto a chiarire il suo livello di comprensione dell'attivita' speleologica.

GCNC. L'idea che il GSP sia gruppo di cento persone e' buffa. E' grande come gli altri ma ha tradizioni-bollettino-territori, e quindi sembra grosso: "devono essere un mucchio, senno' come potrebbero?". Anche su questo incombe il Trattato generale. Mi freno. Mi limito a dire che, in pratica, ha lo stesso hardware degli altri, ma un "software di sistema" evoluto. Questo spinge un mucchio di gente a sentirsi parte anche se non lo e'. Approfondisco l'idea: la distinzione effettivi-aderenti serve a dare "inerzia" (un capacitore) agli indirizzi strategici, non appesi alle scelte del singolo. Effettivo=attivo vuol dire non solo che consuma carburante ma che in generale E' PARTE ESSENZIALE NELLE ROUTINE DEL SOFTWARE DI SISTEMA: biblioteca, bollettino, relazioni esterne etc. A priori la scelta nei casi dubbi va all'assemblea, con votazioni segrete e con le regole che avevo gia' detto (e' qui che compare l'effetto "inerzia"). Non e' un caso, secondo me, che proprio in GSP siano state dibattute molto tempo fa queste distinzioni. L'articolo di BDM e' bello ma, secondo me, datato. Credo piuttosto sia da leggere come elenco di dimensioni. Uno speleologo (una persona...) ha componenti varie. Si tratta di individuare ciascuna. Ridurre ad una bidimensionalita', come fa MG nel suo brillante articolo, e' abbastanza corretto ma riduttivo: vecchio. Ci si sta articolando in uno spazio fra scienza-esplorazione-sport (di nuovo i teorici li trovate a Torino, neh) e abbiamo bisogno di un mondo multi-dimensionale per esprimerlo. Anche qui eccheggiamo il Mondo: la politica e' Destra-Sinistra (2Dim) mentre e' evidente che la struttura delle ideologie e' piu' complessa, tanto che non si sa bene cosa dovrebbe decidere uno "di sinistra" e i giornali ci inondano di discussioni che girano attorno al bidimensionalizzare un mondo che ha molte dimensioni. Quelle si' che sono masturbazioni. Sono stati problemi dibattuti su Grotte, proprio quando proposti di riprendere l'analisi dell'attivita' dei soci al fine di ripristinare le routine. Si scatenò un putiferio e fui costretto a chiarire con un articolone, una variante del "6 modi" di BDM in cui, non nell'andare in grotta ma nel fare speleologia, vedevo componenti di Gioco, Disciplina, Lavoro, Tribu' etc. L'ho appena scannerizzato per metterlo nel Tractatus, ma sono stufo di inondare

le vostre caselle di miei testi che, spesso, tendono troppo a zittire. (ah, e' per questo che adesso aspetto un po' di piu' a dire la mia).

Protei. Bravo B.. La citazione delle colle cianidriche mi ha ricordato qualcosa... Credo pero' si tratti di ultime risorse, conviene reprimere la nostra territorialita' neolitica e lottare in modo pulito. Alla lunga paga di piu'.